

Manuale Choose-Life per animatrici e animatori socioeducativi

Co-funded by the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



CHOOSE-LIFE

Implementing a drug-(ab)use prevention program & shaping youth policies with disadvantaged young people for psychosocial well-being promotion

A cura di:

© 2025: CESIE ETS (IT), Libera (IT); RightChallenge – Associação (PT); ZHP CHG (PL); KMOP(EL); CARDET (CY), Webin (RS), Out of the Box (BE).
Tutti i diritti riservati. Il documento potrebbe menzionare il rapporto con riferimento alla fonte.

Co-funded by the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Indice dei contenuti

Introduzione

Obiettivo del manuale
Gruppo di riferimento
Come utilizzare la guida

1. L'importanza degli approcci centrati sulle e sui giovani

1.1 L'importanza degli approcci centrati sulle e sui giovani
1.2 Definizione di pratiche intersezionali e sensibili al genere
1.3 Costruire la resilienza di comunità: coinvolgere le e gli *stakeholder* e le risorse locali
1.4 Consolidare le collaborazioni con le scuole, le famiglie e le organizzazioni

2. Fondamenti teorici e fattori di rischio

2.1 Comprendere il modello BPSS: esplorare le dimensioni biologiche, psicologiche, sociali e spirituali della prevenzione dell'uso di droghe
2.2 Affrontare le ragioni alla base del consumo di sostanze
2.3 Rintracciare i fattori di rischio individuali, familiari e comunitari
2.4 Promuovere i fattori di protezione: competenze per la vita, relazioni positive e ambienti favorevoli

3. Metodi educativi informali e non formali

3.1 Giochi di ruolo, *storytelling* e attività guidate tra pari
3.2 Utilizzare i giochi e le simulazioni per la consapevolezza e il pensiero critico
3.3 Progettare sessioni interattive in materia di consapevolezza di sé, pressione tra pari e strategie di adattamento

4. Favorire la partecipazione e l'*empowerment* delle e dei giovani

4.1 Comprendere il valore della partecipazione giovanile
4.2 Strategie pratiche per il coinvolgimento delle e dei giovani
4.3 Supportare le iniziative guidate dalle e dai giovani
4.4 Affrontare le sfide e garantire l'inclusione

5. Strategie sensibili al genere e competenze culturali

5.1 Riconoscere e affrontare i modelli di genere nell'uso di sostanze e nelle esigenze di prevenzione

5.2 Equipaggiare le e i giovani contro gli stereotipi e a favore della resilienza

5.3 Affrontare le differenze culturali nelle percezioni e nei comportamenti associati all'uso di sostanze

6. Monitoraggio, valutazione e considerazioni etiche

6.1 Progettare strumenti di valutazione efficaci per misurare l'impatto

6.2 Metodi di raccolta e analisi del *feedback* delle persone giovani e delle e degli *stakeholder*

6.3 Considerazioni etiche: riservatezza, rispetto e atteggiamenti non giudicanti

6.4 Integrare la valutazione nell'apprendimento continuo

7. Strumenti pratici, risorse e direzioni future

7.1 Lista di controllo per l'implementazione di pratiche intersezionali e sensibili al genere

7.2 Tendenze e sfide emergenti nel contesto dell'uso di sostanze da parte delle e dei giovani

7.3 Modelli e schede per la pianificazione dei programmi

Conclusioni

Insegnamenti chiave

Orientamenti futuri della prevezione dell'uso di droghe da parte delle e dei giovani

Invito all'azione per professioniste e professionisti

Bibliografia

Introduzione

Obiettivo del manuale

Il Manuale Choose-Life è una guida insieme pratica e teoria sviluppata allo scopo di supportare le professioniste e i professionisti dell'animazione socioeducativa nell'ambito della prevenzione dell'uso delle droghe. Redatto nel contesto del più ampio progetto Choose-Life — un'iniziativa che punta alla co-creazione di strategie di prevenzioni guidate dalle e dai giovani e centrate sulla comunità — il presente manuale mira a colmare il divario tra la ricerca e la pratica reale.

Il suo scopo è promuovere approcci alla prevenzione dell'uso di droghe che siano intersezionali, sensibili rispetto al genere e centrati sulle e sui giovani, al fine di garantire il riconoscimento e il rispetto delle esigenze, delle identità e delle esperienze di tutte le persone giovani. Mediante strumenti al contempo adattabili e basati sulle evidenze, il manuale conferisce alle professioniste e ai professionisti gli strumenti necessari a progettare, attuare e valutare interventi efficaci, etici e pertinenti a realtà sociali variegate.

Il manuale sostiene una visione olistica e partecipativa, incentivando il coinvolgimento delle animatrici e degli animatori socioeducativi nella prevenzione dell'uso di sostanze e nella promozione del benessere.

Gruppo di riferimento

Il manuale è destinato **alle professioniste e ai professionisti che lavorano a contatto diretto o indiretto con le persone giovani**, in particolare dai 14 ai 21 anni di età e che potrebbero essere a rischio di consumo di sostanze, in ragione di vulnerabilità sociali, economiche o emotive. Le beneficiarie e i beneficiari del manuale sono:

- animatrici e animatori sociali in contesti di educazione non formale;
- operatrici e operatori dei servizi sociali, psicologhe e psicologi e altre figure professioniste;
- formatrici e formatori e personale scolastico coinvolto in azione di prevenzione e programmi sanitari;
- operatrici e operatori delle ONG, volontarie e volontari attivi nell'*empowerment* giovanili o nella riduzione del danno;
- autorità locali e responsabili politiche e politici impegnati nella progettazione interventi destinati alle e ai giovani.

Il manuale è adatto a vari livelli di esperienza e di formazione e offre contenuti accessibili, strumenti flessibili e opportunità di riflessione e sviluppo professionale a una vasta gamma di utenti, dalle neofite e neofiti alle professioniste e ai professionisti esperti.

Come utilizzare la guida

Il manuale è suddiviso in **sette capitoli tematici**, ciascuno dei quali si concentra su un aspetto chiave della prevenzione efficace dell'uso di droga. Il documento è pensato per essere modulare: i capitoli possono, infatti, essere utilizzati singolarmente o insieme, sulla base degli obiettivi prefissati, del contesto e delle esigenze delle e dei giovani con cui si lavora.

Ciascun capitolo include:

- spiegazioni chiare e inclusive di modelli teorici e concetti essenziali;
- esempi reali e casi di studio derivanti da contesti culturali e socioeconomici differenti;
- strumenti pratici e attività pronte all'uso per i laboratori, per gruppi di lavoro o per le attività individuali.
- domande di riflessione e spunti per lo sviluppo professionale per incoraggiare il pensiero critico e la crescita;
- una guida sensibile al livello etico e culturale, che promuove la partecipazione non giudicante e il rispetto alla diversità.

Questa guida supporta l'implementazione in contesti variegati — formali, informali e non formali — e stimola un l'adattamento flessibile alle realtò locali, sostenendo al tempo stesso i principi comuni di equità, inclusione ed *empowerment* giovanile. Anziché offrire un modello rigido, il manuale invita a esplorare e riflettere insieme alle persone giovani, come parte di uno sforzo collettivo, volto a costruire comunità più sane e resilienti.

1. Prevenzione dell'uso di droga centrata sulle e sui giovani e basata sulla comunità

1.1 L'importanza degli approcci centrati sulle e sui giovani

Un **approccio centrato sulle e sui giovani costituisce un cambio di paradigma nella prevenzione dell'uso di sostanze,** in quanto indica un passaggio da un modello verticale e prescrittivo a uno orizzontale e partecipativo basato sulla fiducia. Ciò implica spostare l'attenzione dagli "interventi per le persone giovani" agli "interventi con le persone giovani", **riconoscendole come soggetti agenti attivi provvisti di diritti, conoscenza e competenze**.

Le persone giovani non sono problemi da risolvere, ma collaboratrici e collaboratori da coinvolgere. Ciò richiede **l'ascolto attivo delle loro esigenze, la coprogettazione delle attività e il riconoscimento del loro diritto di partecipare alle decisioni che le riguardano** (come stabilito anche dall'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia).

Il mondo odierno, complesso, fluido e in costante trasformazione, espone continuamente le e i giovani a stimoli differenti, innalza gli standard prestazionali e mette sempre più sotto pressione sulle generazioni più giovani. I rapidi cambiamenti culturali degli ultimi decenni hanno spesso lasciato quante e quanti sono stati tagliati fuori dal cambiamento nell'incapacità di comprendere cosa stesse accadendo.

Non è possibile comprendere il rapporto tra le persone giovani e le diverse forme di dipendenza senza considerare l'influenza di determinati fattori psicosociali, culturali e relazionali: la ricerca di un'identità, il bisogno di appartenere, la pressione delle e dei pari, le esperienze di esclusione e l'angoscia per il futuro.

Porre le persone giovani al centro significa riconoscerle in quanto partecipanti attive del proprio sviluppo anziché mere destinatarie di interventi educativi. Un approccio centrato sulle e sui giovani tiene conto delle loro esigenze, dei loro desideri, delle loro aspirazioni e vulnerabilità, giudicandole elementi chiave nella progettazione di strategie efficaci per la prevenzione dell'uso di sostanze, e consente di affrontare tali aspetti con empatia e pertinenza.

Come ottenerlo?

Ascolto attivo

Innanzi tutto, è essenziale ascoltare le voci delle e dei giovani. Crare spazi sicuro in cui possono esprimersi liberamente, condividere esperienze e riflettere sui fattori di rischio e di protezione rappresenta un potente strumento che favorisce l'empowerment. Le attività partecipativa, come i laboratori creativi, la formazione tra pari, lo *storytelling* o il teatro sociale, consentono di creare collaborativamente significato e soluzioni.

Riconoscere il contesto di vita

Le esperienze delle e dei giovani sono profondamente influenzate dal loro ambiente familiare, scolastico e sociale. La prevenzione non può quindi essere efficace se si trascurano aspetti come la pressione, i conflitti e i modelli culturali che condizionano le loro scelte. Gli approccio centrati sui giovani integrano strumenti di analisi contestuale e promuovono strategie differenziate basate sulle realtà locali e culturali in cui operano.

Promuovere l'autoefficacia

Uno degli obiettivi chiave è rafforzare l'autoefficacia e la capacità di prendere decisioni informate. Ciò implica non soltanto fornire informazioni, ma anche offrire strumenti pratici che permettano di gestire le emozioni, la pressione delle e dei pari, i momenti di crisi o le insicurezze relative all'identità.
L'educazione alle competenze per la vita (*life skill education*) è una componente chiave di questo processo.

1.2 Definizione di pratiche intersezionali e sensibili al genere

L'**intersezionalità** può essere considerata non soltanto come una lente tramite cui analizzare la realtà, ma anche come uno strumento pratico utile a individuare correttamente le risposte adeguate alle varie esigenze delle e dei giovani. Questa visione permette di comprendere che ciascun individuo possiede diversi fattori identitari che lo caratterizzano e differenziano dagli altri. In base al suo ruolo e alla sua posizione sociale, ogni persona può fare esperienza di condizioni e situazioni diverse, le quali fungono da moltiplicatori di discriminazione o di privilegio (Crenshaw, 1991; Collins & Bilge, 2016).

Nell'ambito dell'animazione socioeducativa, è essenziale riconoscere che le esperienze delle e dei giovani non sono omogenee. Tenere conto esclusivamente di un aspetto dell'identità (es., l'età, il genere o il contesto culturale di provenienza) senza includere gli altri, non consente di affrontare pienamente la complessità della situazione. In termini di lavoro di prevenzione, ciò significa evitare il pregiudizio secondo cui le persone giovani approcciano o consumano le sostanza tutte per le stesse ragioni o per cui siano tutte influenzate dalle pressione sociali allo stesso modo.

Ciascuna persona giovane ha una storia unica e multidimensionale. Gli sforzi di prevenzione, quindi, non possono e non dovrebbero essere neutrali o uguali per tutte e tutti. Le esperienze di rischio e di consumo di sostanza sono profondamente influenzate dal genere, dall'identità sessuale, dal contesto culturale di provenienza, dallo status socioeconomico e dalle abilità fisiche e cognitive. L'integrazione di approccio intersezionali e sensibili al genere è quindi necessaria al fine di evitare interventi generici e di garantire, al contempo, uguaglianza ed equità nel lavoro di prevenzione (Hankivsky, 2012).

Ad esempio, le ragazze, i ragazzi e le persone giovani non binarie vivono l'adolescenza e i fattori di rischio in maniera diversa. Le ragazze potrebbero essere maggiormente esposte a dinamiche di violenza, molestie o stigma; i ragazzi, invece, potrebbero subire pressioni relative agli standard di mascolinità, all'assunzione di rischi o alla repressione emotiva; in ultimo, le persone giovani LGBTQIA+ sono spesso soggette a discriminazione, isolamento e mancato riconoscimento o supporto (Russell & Fish, 2016). Una prevenzione efficace deve quindi implicare il riconoscimento di queste differenze e adattarsi di conseguenza al linguaggio, al contenuto e al metodo più adeguati, al fine di garantire che le animatrici e gli animatori socioeducativi possano creare spazi sicuri e inclusivi per tutte le identità.

Secondo studi recenti, **il consumo di sostanza tra le minoranze di genere e sessuali varia in base all'età**: gli individui più giovani sono esposti a forme di discriminazioni differenti rispetto alle generazioni più anziane, il che potrebbe influenzare i modelli del consumo di sostanze a essi associati (Hammack *et al*., 2018). Ad esempio, l'adolescenza potrebbe amplificare i sentimenti di isolamento o le difficoltà legate all'identità, in particolare in contesti familiari ostili o in ambito scolastico, aumentando l'esposizione a comportamenti a rischio.

L'intersezionalità permette di osservare come molteplici strati di discriminazione e vulnerabilità si intersecano e si sovrappongono. **Un approccio intersezionale consente di evitare le banalizzazioni e di supportare lo sviluppo di strategie di prevenzione più giuste, rappresentative ed efficaci**. Inoltre, non riguarda soltanto l'individuazione dei fattori di rischio, ma anche il riconoscimento e il conferimento di valore alla resilienza, ai fattori di protezione e ai diversi punti di forza che le persone giovani apportano ai processi di prevenzione (Samuels & Ross-Sheriff, 2008).

Suggerimenti pratici per le animatrici e gli animatori socioeducativi

- Condurre valutazioni intersezionali al momento della pianificazione delle attività di prevenzione, tenendo conto delle varie dimensioni dell'identità.
- Utilizzare un linguaggio inclusivo e materiali che riflettano la diversità delle e dei giovani con cui si lavora.
- Facilitare gli spazi ai fini del supporto tra pari e in cui le e i giovani possano condividere esperienze tra le varie identità.
- Fornire al personale una formazione personalizzata in materia di sensibilità al genere, pregiudizi inconsci e intersezionalità.
- Collaborare con organizzazione che rappresentano i gruppi marginalizzati, al fine di coprogettare attività e garantire la rappresentatività di tali gruppi.
- Integrare metodi partecipativi, come cerchi narrativi, teatro forum o la tecnica degli incidenti critici, per esplorare le esperienze di identità complesse.

1.3 Costruire la resilienza di comunità: coinvolgere le e gli *stakeholder* e le risorse locali

Un **approccio basato sulla comunità** non si limita all'azione all'interno delle scuole o dei centri giovanili, ma considera l'intero ecosistema educativo e sociale uno spazio di prevenzione. La comunità può risultare un importante fattore di prevenzione se è in grado di riconoscere le proprie risore, di attivarsi collettivamente e di offrire risposte accessibili e coordinate alle esigenze delle e dei giovani. In questo senso, la **prevenzione non è responsabilità di una singola attrice o attore, ma deriva dalla collaborazione e dalle alleanze** tra varie e vari *stakeholder* con un obiettivo comune, ossia la cura e il benessere delle generazioni più giovani.

Ogni comunità possiede risorse di valore, anche se non immediatamente tangibili o pienamente sfruttate. Le associazioni culturali e sportive, le librerie, i gruppi di volontarie e volontari, i centri giovanili, i servizi di consulenza psicologica e i gruppi religiosi e informali possono contribuire alla costruzione di una rete attenta alle esigenze delle e dei giovani. Il primo passo concreto è la **mappatura delle risorse locali**, un'azione attuabile direttamente mediante il coinvolgimento delle persone giovani, in quanto i loro punti di vista sui quartieri, sulle relazioni e sui luoghi di ritrovo possono offrire prospettive sul territorio autentiche e significative.

La resilienza di una comunità è basata innanzitutto sulle relazioni che è in grado di creare. A parte i servizi formali, ciò che davvero protegge le e i giovani è la presenza di figure adulte con un ruolo significativo: insegnanti, allenatrici e allenatori, educatrici ed educatori, volontarie e volontari che possano ascoltare, fornire supporto e fungere da modell di riferimento positivi. In tal senso, le animatrici e gli animatori socioeducativi ricoprono un ruolo essenziale, poiché facilitano il dialogo tra le varie e i vari *stakeholder*, costruiscono ponti di fiducia e **promuovono una cultura di cura, supporto e inclusione**. Promuovere una "**comunità educativa**" significa consentire a tutti i membri della comunità di sentirsi attivamente partecipi della crescita delle e dei giovani.

Infine, la strategia di prevenzione più efficace è quella che soddisfa le esigenze quotidiane delle e dei giovani: luoghi pubblici, contesti informali, piazze, parchi ma anche piattaforme digitali e sociali media sono tutti spazi essenziali per individuare i bisogni e offrire supporto. Gli interventi basati sulla prossimità, come l'educazione stradale, la sensibilizzazione, il tutoraggio tra pari o le attività per le e i giovani basate sulla comunità,

consentono di accorciare le distanze, costruire relazioni di fiducia e individuare le situazioni di vulnerabilità il prima possibile. Lavorare in spazi del genere permette di offrire un supporto accessibile, privo di giudizio e centrato sulle persone.

Nell'ambito di questo approccio, la comunità non rappresenta soltanto il contesto in cui le e i giovani vivono, ma anche in cui diventano parte attiva della prevenzione: uno spazio di costruzione di alleanza formative durature e di promozione del benessere collettivo.

1.4 Consolidare le collaborazioni con le scuole, le famiglie e le organizzazioni

L'efficacia delle strategie di prevenzione si fonda sulla responsabilità comune. Nessuna attrice o attore può, individualmente, creare un impatto duraturo. Affinché i programmi di prevenzione siano significativi e sostenibili, le scuole, le famigli e le organizzazioni della comunità devono coadiuvarsi come parte di un'alleanza formativa più ampia che offra alle e ai giovani un ambiente stabile, coerente e di supporto.

Le **scuole** sono spesso il primo luogo in cui si manifestano segnali precoci di disagio o di rischio. Al tempo stesso, però, rappresentano anche uno spazio fondamentale per la crescita, l'apprendimento e la prevenzione.

Strategie chiave per le collaborazioni

- Cooperare con le e gli insegnanti e le e i dirigenti scolastici, al fine di integrare attività di prevenzione ai programmi didattici formali ed exctracurricolari.
- Integrare i temi della prevenzione all'interno di momenti scolastici informali, come le assemblee, i progetti didattici o le attività di educazione tra pari.
- Offrire opportunità formative alle e agli insegnanti e al personale scolastico su tematiche quali l'ascolto attivo, la risoluzione dei conflitti, l'educazione emotiva e la crescita adolescenziale.

Costruendo partnership solide con le scuole, le animatrici e gli animatori socioeducativi possono garantire che i messaggi di prevenzione siano consolidati all'interno di contesti di apprendimento differenti.

Anche le **famiglie** svolgono un ruolo centrale nella vita delle e dei giovani. Possono infatti risultare potenti alleate negli sforzi di prevenzione, ma anche comportare sfide o difficoltà che contribuiscono ad aumentare le situazione di stress e rischio.

Modi pratici di coinvolgere le famiglie

- Creare spazi sicuri per il dialogo, per la condivisione di informazioni e per il supporto, evitando l'attribuzione di colpa o il giudizio.
- Organizzare attività partecipative, come laboratori per genitori e figlie e figli, gruppi di discussione, servizi di consulenza familirare o incontri informali.
- Fornire alle famiglie strumenti e risorse che consentano loro di comprendere meglio la crescita adolescenziale, i fattori di rischio e come offrire un adeguato supporto genitoriale

Il coinvolgimento delle famiglie rende le iniziative di prevenzione più olistiche e consente di costruire ambienti coerenti e attenti sia a casa che nella comunità.

Le organizzazioni culturali, sportive, sociali e religiose offrono alle e ai giovani, opportunità significative che promuovono il senso di appartenenza, l'espressione di sé e l'inclusione. Le collaborazioni strategiche con queste organizzazioni permettono di ampliare la portata e la diversità dei programmi di prevenzione.

Vantaggi della collaborazione le organizzazioni locali

- Aumentano le opportunità per le e i giovani di partecipare ad attività positive e significative.
- Garantiscono che il lavoro di prevenzione prosegua all'interno di vari contesti, fornendo punti di riferimento stabili.
- Consentono la condivisione di risorse, esperienza e strumenti metodologico tra varie e vari *stakeholder* diversi, rafforzando la qualità globale degli interventi.

Un **approccio basato sulla rete** rende le iniziative di prevenzione più forti, più adattabili e maggiormente attrezzate a rispondere alle esigenze specifiche di ciascuna comunità.



2. Fondamenti teorici e fattori di rischio

2.1 Comprendere il modello BPSS: esplorare le dimensioni biologiche, psicologiche, sociali e spirituali della prevenzione dell'uso di droghe

Una prevenzione dell'uso di droghe efficace non tiene conto soltanto del comportamento individuale, ma anche della complessità delle esperienze vissute di tutte le persone giovani. Il modello biopsicosociale-spirituale (BPSS) fornisce un quadro completo che integra quattro dimensioni interconnesse — biologica, psicologica, sociale e spirituale —, al fine di comprendere meglio il consumo di sostanze e, al contempo, di promuovere interventi inclusivi ed empatici (Engel, 1977; Fallot, 2007).

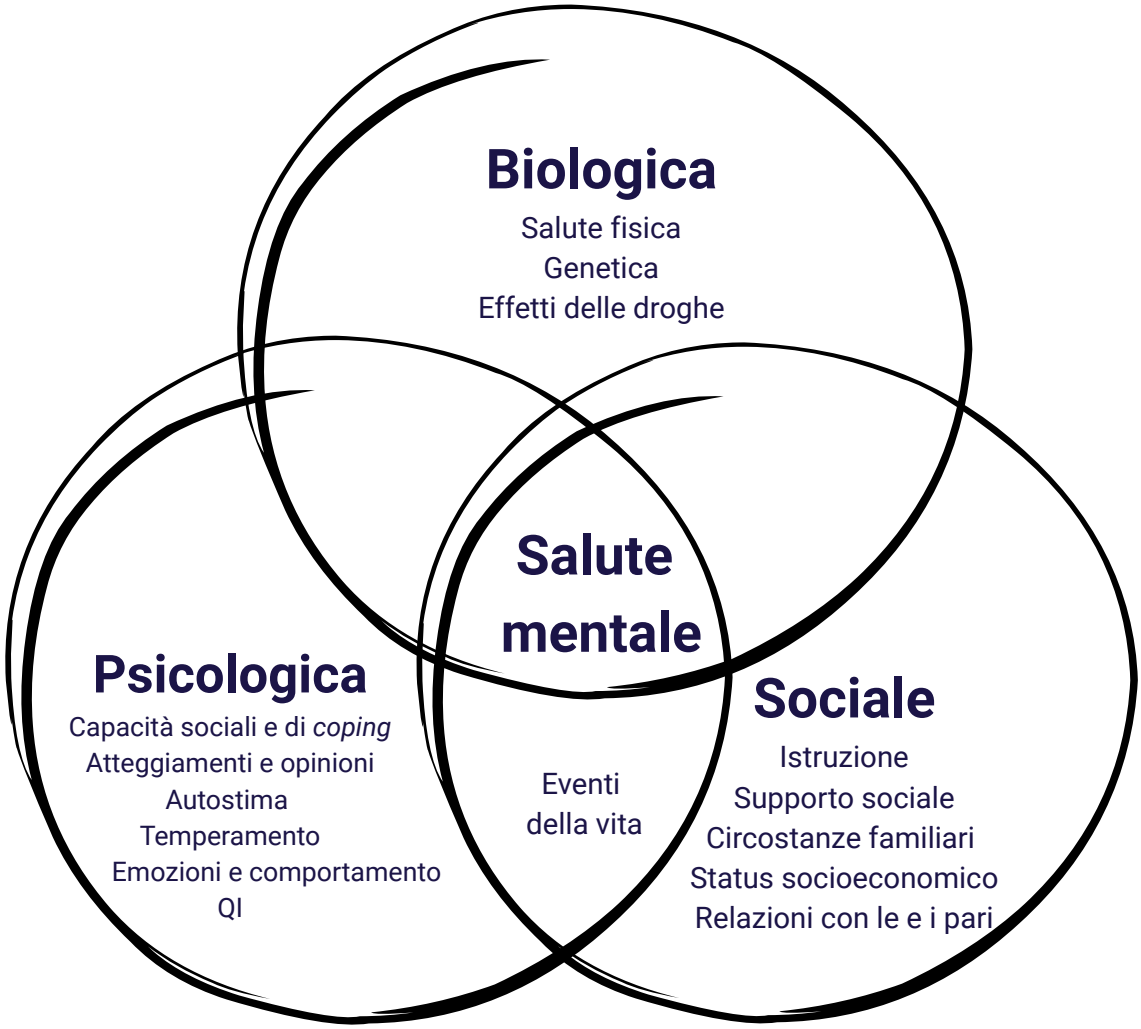
Spostando l'attenzione dalla colpa individuale alla prevenzione basata sulla consapevolezza del contesto, il modello BPSS supporta gli approcci centrati sulle e sui giovani e sull'equità che esaltano la celebrità e la resilienza.

Dimensione biologica: i fattori biologici comprendono le predisposizioni genetiche, i processi del neurosviluppo e i meccanismi chimici del cervello che influiscono sulla maniera degli individui di rispondere alle sostanze. L'adolescenza è una fase notevolmente delicata, in cui i cambiamenti ormonali influenzano la regolarazione emotiva e il processo decisionale, spesso incrementando la probabilità di comportamenti a rischio (Volkow & Li, 2005).

È, inoltre, importante notare che la vulnerabilità biologica non è una condanna. Educare le persone giovani sul modo in cui le sostanze influenzano l'attività cerebrale e assisterle nella comprensione dei propri fattori di rischio contribuisce a incentivarne l'autonomia, la consapevolezza e la capacità di compiere scete più sane.

Dimensione psicologica: si riferisce al benessere emotivo, alle esperienze traumatiche, ai tratti della personalità (es., impulsività o ricerca di sensazioni forti) , nonché delle strategie di adattamento (*coping*). Le persone giovani potrebbero ricorrere al consumo di sostanze non ai fini di una ribellioni, ma allo scopo di gestire un disagio psicologico, l'ansia o una mancata autostima. (Zuckerman, 2007).

Un approccio basato sul trauma e attento alla salute mentale è dunque essenziale. Supportare l'alfabetizzazione emotiva, a resilienza e l'autoregolazione fornisce alle e ai giovani alternative all'uso di sostanze nei momenti difficili (Ungar, 2005).



Sviluppato da George Engel nel 1977, l'**approccio psicosociale** sostiene che la comprensione delle condizioni di salute di un individuo deve comprendere anche i fattori biologici, psicologici e sociali.

Dimensione sociale: i fattori sociali includono i rapporti familiari, le dinamiche tra pari, le influenze culturali e le condizioni strutturali. La pressione delle e dei pari, l'esclusione e la normalizzazione del consumo di sostanze all'interno di un dato gruppo contribuisce ad accrescere la vulnerabilità degli individui (Becker, 1953).

Un altro fattore di rischio è dato dalle barriere sistemiche, quali povertà, razzismo, violenza di genere o mancata equità nell'acceso all'istruzione e alle cure sanitarie. Una prospettiva intersezionale è, quindi, cruciale (Crenshaw, 1991) per garantire iniziative di prevenzione inclusive, giuste e in grado di rispondere a realtà variegate. L'abuso di sostanze rappresenta, spesso, un tentativo disperato di reagire alle difficoltà relazionali che potrebbero prennuciare o associarsi a un quadro di sofferenza più ampio.

Ansia, depressione, fobie e disturbi della personalità sono elementi comuni tra la popolazione di persone dipendenti da sostanze. La riluttanza della persona dipendente a cambiare non è dovuta tanto all'appagamento provato nei confronti della sua vita attuale, quanto all'impossibilità di immaginarne o di sperare in una diversa, a causa delle sue esperienze. Quando, dopo innumerevoli timori e paure, un individuo dipendente tenta di rimettere insieme i pezzi della propria vita, è spesso ostacolato da varie difficoltà (Margaron, 2021).

Dimensione spirituale: la spiritualità non riguarda soltanto la religione, ma anche ciò a cui l'individuo attribuisce significato, nonché l'identità, lo scopo e la connessione con qualcosa di più grande, come l'arte, la comunità o la natura. (Koenig, 2001). Alcune e alcuni giovani ricorrono al consumo di sostanze nel tentativo di raggiungere una dimensione trascendentale, di definire la propria identità o di cecrare una via di fuga. Supportare il benessere spirituale attraverso attività creative, riflessione o fondate sui valori consente alle e ai giovani di trovare fondamenta solide e connessioni, le quali fungono da fattori di protezione.

La prevenzione basata sul BPSS prevede approcci partecipativi, culturalmente reattivi e guidati dalle e dai giovani. La coprogettazione di programmi con le persone giovani, l'ascolto delle esperienze vissute e il soddisfacimento delle loro esigenze a livello olistico contribuisce a esiti migliori, poiché non soltanto evitano il danno, ma consente anche alle persone giovani di crescere in maniera sana.

2.2 Affrontare le ragioni alla base del consumo di sostanze

L'uso di sostanze tra le e i giovani è spesso associato a problematiche più profonde (esigenze emotive non soddisfatte, trauma, esclusione o ingiustizie strutturali) e non a una pure ricerca di piacere. Al fine di prevenire un uso dannoso in maniera efficace, è necessario chiedersi: cosa stanno cercando di affrontare le e i giovani? Cosa non riescono a ottenere dal loro ambiente?

Il confine tra il consumo e la dipendenza sta nella capacità di smettere. Quando una certa azione diventa necessaria ai fini dell'equilibrio emotivo e sembra quindi impossibile smettere di attuarla, si comincia a parlare di segnali di una dipendenza più profonda. La dipendenza non è soltanto un atto ripetitivo, ma una condizione dettata dalla sofferenze, in cui la sostanza funge da via di fuga, sollievo o controllo, in un contesto di vita opprimente (Maté, 2008).

Le persone giovani spesso consumano sostanze al fine di alleviare il dolore psichico o esistenziale e non di ricercare il brivido o la ribellione (Khantzian, 1997). L'uso di sostanze può rappresentare un tentativo di gestire:

- il trauma (es., abuso, negligenza);
- stress cronico (es., povertà, razzismo);
- difficoltà relative alla salute mentale (es., depressione, ansia);
- isolamento sociale or mancato senso di appartenenza;
- la percezione dell'assenza di uno scopo.

Alla luce di ciò, l'uso di sostanze diventa una strategia di sopravvivenza. In assenza di opzioni più sane, alcuni individui giovani consumano droghe per "stare meno male", anziché "stare meglio".

La prevenzione attraverso l'informazione, l'istruzione e le competenze per la vita

Una prevenzione dell'uso di droghe efficace non punta soltanto a fornire informazioni sui rischi a esso associati. Le sole informazioni accurate, per quanto essenziali, non bastano. Le e i giovani necessitano di qualcosa in più rispetto alla mera conoscenza per poter prendere decisioni sane e, soprattutto, di supporto emotivo, connessione sociale e di competenze per la vita pratiche.

Le informazioni risultano realmente efficaci quando sono accurate, bidirezionali (dialogiche) e contestualizzate, ossia quando riflettono le realtà vissute delle persone giovani e quando sono integrate in un processo educativo più ampio. Questa tipologia di comunicazione consente alle e ai giovai di valutare i rischi e i vantaggi delle azioni che compiono, incoraggiando scelte più consapevoli e informate. Tuttavia, affinché queste scelte siano durature, devono essere supportate da uno sviluppo psicoemotivo equilibrato e da un ambiente di vita sicuro e amorevole (Grosso & Rascazzo, 2014).

Un modello di **prevenzione completo combina l'educazione alla salute e lo sviluppo delle competenze per la vita essenziali**. In particolare:

- consapevolezza e regolazione emotiva;
- controllo degli impulsi;
- comunicazione e costruzione delle relazioni;
- pensiero critico e presa decisionale.

Queste competenze permettono alle e ai giovani di affrontare le sfide quotidiane, resistere alla pressione delle e dei pari e costruire identità positive.

La prevenzione deve anche adottare approcci basati sull'empatia, l'equità e la giustizia. Per dirlo con le parole di Gabor Maté (2008): "La domanda non è "perché la dipendenza?", ma "perché il dolore?"». Questa prospettiva invita a spostare l'attenzione dal comportamento dell'individuo a una maggiore comprensione della sua sofferenza e delle esigenze non soddisfatte. La necessità di consumare sostanze ha spesso origine a partire da traumi, esclusione o mancanza di scopo, in particolare tra le e i giovani marginalizzati.

Inoltre, una **prevenzione** realmente **trasformativa** include:

- una cura basata sul trauma e spazi emotivamente sicuri;
- supporto psicologico accessibile e non stigmatizzante;
- opportunità di espressione e di sviluppo dell'identità e della creatività;
- connessioni tra pari e di comunità significative;
- cambiamenti sociali che affrontino la disuguaglianza e l'esclusione.

Se le persone giovani si sentono supportate, ascoltate e dotate di strumenti adeguati, la prevenzione non soltanto risulta più efficace, ma diventa un percorso per il benessere personale e collettivo.

2.3 Rintracciare i fattori di rischio individuali, familiari e comunitari

Al fine di prevenire efficacemente l'uso di sostanze, è necessario guardare ai fattori di rischio mediante tre livelli interconnessi: **individuale**, **familiare** e **comunitario**. Queste dimensioni interagiscono, infatti, tra loro, spesso sovrapponendosi. Come regolarmente illustrato dal lavoro del Gruppo Abele e di altre ricercatrici e ricercatori italiani, il consumo di sostanze emerge spesso in contesti in cui la vulnerabilità non è visibile. **Al livello individuale**, le difficoltà psicologiche, la bassa autostima, l'impulsività o l'esposizione al trauma contribuiscono significativamente alla probabilità di ricorso a sostanze. Il consumo precoce, la negligenza emotiva o il fallimento in contesti istituzionali (scuola, sport o gruppi di pari) accrescono il senso di inadeguatezza o di esclusione. A questo livello, la prevenzione deve comprendere la promozione della capacità di agire, delle competenze emotive e dell'autostima, supportando le e i giovani affinché si sentano competenti, fiduciosi e capaci di affrontare il mondo.

Le **dinamiche familiari** svolgono un ruolo fondamentale nell'esacerbazione o nel tamponare il rischio. I rapporti conflittuali, l'esposizione all'uso di sostanze all'interno delle mura familiari, una mancata sicurezza emotiva o una comunicazione limitata possono contribuire a una maggiore vulnerabilità. Al tempo stesso, le famiglie rappresentano una preziosa fonte di protezione, supporto e guarigione. La prevenzione deve, quindi, considerarle come alleate e non come ostacoli. Fornire spazi destinati al dialogo, all'educazione genitoriale e all'empowerment consente di promuovere ambienti che nutrono la resilienze attraverso le generazioni.

Le condizioni strutturali al livello della comunità (povertà, discriminazione, mancato accesso all'istruzione o ai servizi di supporto psicologico ed esposizione alla violenza o alla frammentazione sociale) sono tra i fattori determinati della vulnerabilità. La disuguaglianza non costituisce uno sfondo neutrale, ma una forza attiva che modella le opportunità, l'accesso e l'identità. Alla luce di ciò, gli sforzi di prevenzione devono essere fondati sulla cura collettiva, l'equità e sul coinvolgimento basato sulla comunità. Creare spazi inclusivi e guidati dalle e dai giovani, all'insegna della creatività, del dialogo e dell'appartenenza, rappresenta un antidoto prezioso contro l'alienazione che spesso soggiace all'uso di sostanze.

Percezione del rischio e presa decisionale

I fattori di rischio che contribuiscono all'uso di sostanze possono essere ampiamente suddivisi in due categorie, individuale e sociale, le quali, per quanto distinte, spesso interagiscono tra loro in maniera complessa e dinamica. I fattori di rischio sociali dipendono fortemente all'ambiente in cui la persona cresce. Per esempio, un contesto familiare disfunzionale od ostile, caratterizzato da uso di sostanze da parte dei genitori, rapporti conflittuali o assenza di confini definiti e di guida educativa, costituisce un terreno fertile per la vulnerabilità. Quando la famiglia non supporta lo sviluppo degli obiettivi a lungo termine, l'autoregolazione e la responsabilità personale, rischia inavvertitamente di incoraggiare l'impulsività e la gratificazione a lungo termine.

Altrettanto influenti sono le reti di pari. Sia i **gruppi formali** (compagne e compagni di classe, squadre sportive od organizzazioni sportive) e **quelli informali** (circoli di quartiere o comunità digitali) possono esercitare un'influenza sulle norme, i valori e i comportamenti degli individui. Nell'odierna era digitale, gli ambienti online di pari hanno assunto una rilevanza significativa, incentivando talvolta i comportamenti a rischio in maniera sottile o anonima.

Anche aspetti di portata più ampia, quali lo **status socioeconomico**, il **genere** o il contesto **culturale** di provenienza, si intersecano con tali dinamiche sociali. La qualità dell'ambiente sociale , inclusa l'esposizione allo stresso, la discriminazione o l'instabilità a livello della comunità, influiscono profondamente su come il rischio è percepito e sul processo decisionale.

I fattori di rischio individuali, sebbene siano spesso influenzati dalle dinamiche sociali, derivano dai tratti personali, dalle storie e dagli orientamenti cognitivi, tra cui atteggiamenti come la ricerca di sensazioni forti, l'impulsività e la tendenza generale ad assumere comportamenti a rischio. Un elemento importante, al livello psicologico, è il *locus of control* ("luogo di controllo"), ossia fino a che punto una persona ritiene di influire sugli eventi della propria vita. Le e i giovani con un *locus of control* esterno potrebbero sentirsi impotenti e quindi più propensi ad adottare comportamenti a rischio come strategie di adattamento.

Inoltre, anche le distorsioni cognitive contribuiscono a compromettere la percezione del rischio. Un esempio comune è l'"illusione del controllo", per cui gli individui sono convinti di poter gestire o evitare le conseguenze negative del proprio comportamento, anche in presenze di prove chiare che suggeriscono altrimenti. Una tale disconnessione tra il rischio percepito e quello reale può far apparire il consumo di sostanze meno pericoloso, specialmente se supportato dal comportamento della rete di pari o dalle narrazioni culturali.

Tuttavia, questi stessi contesti — famigli, rete di pari, personalità e comunità — possono fungere da fattori di protezione. La capacità di pensiero critico, la regolazione emotiva, l'empatia e la risoluzione di problemi sono competenze di vita chiave, che consentono alle e ai giovani di affrontare le avversità, resistere alla pressione tra pari e costruire autonomia. Una famiglia e stabile e comunicativa, una rete di pari che ispiri comportamenti sani e comunità in grado offrire risorse e opportunità di supporto sono tutti elementi necessaria a controbilanciare il rischio.

È bene riconoscere che il rischio e la protezione non costituiscono aspetti fissi, ma fluidi e dipendenti dal contesto. Lo stesso fattore, a seconda del contesto, potrebbe fungere da catalizzatore di rischio o da elemento di protezione. Comprendere tale complessità è, dunque, essenziale al fine di sviluppare strategie di rpevenzione efficaci, eque e centrate sulle realtà delle e dei giovani.

2.4 Promuovere i fattori di protezione: competenze per la vita, relazioni positive e ambienti favorevoli

Lo sviluppo di fattori di protezione implica la creazione delle condizioni adeguate affinché le e i giovai possano crescere forti, fiduciosi e connessi. Come enfatizzato nelle pratiche delle reti educative italiane (Floris, 2022; Animazione Sociale, 2021), le strategie di protezione devono spingersi oltre l'evitamento del rischio, coltivando anche l'autonomia, lo scopo e l'appartenenza.

Le competenze per la vita non sono elementi accessori: sono essenziali. **La consapevolezza emotiva, la comunicazione, la presa decisionale e la gestione dello stress sono capacità che assistono le e i giovani al momento di affrontare la vita quotidiana e le realtà sociali complesse**. I programmi che pongono l'accento sull'apprendimento esperienziale, il dialogo tra pari e l'espressione creativa consentono alle persone giovani di "imparare a imparare", nonché di acquisire fiducia nel proprio modo di pensare e agire. Si tratta di competenze che non possono essere apprese in un giorno, ma che emergono mediante la partecipazione coerente e basata sulla fiducia.

Le relazioni svolgono un ruolo centrale nel contesto dello sviluppo. Amicizie, tutoraggio e scambi internazionali contribuiscono a promuovere la sicurezza e la motivazione. Quando le persone giovani sentono di essere ascoltate e apprezzate, sono anche più propense a fidarsi delle altre e degli altri e di sé stesse. Come suggerisce Danilo Dolci con il suo metodo basato sulla maieutica, il cambiamento avviene attraverso la scoperta reciproca, non l'imposizione. Investire nella qualità delle relazioni, piuttosto che nelle prestazioni o nei comportamenti, permette di creare spazi che favoriscano la crescita senza timori.

Le relazioni positive con le e i pari, persone adulte fidate, le educatrici e gli educatori possono diventare fattori di protezione. **Sentirsi viste e visti e ascoltate e ascoltati** consente di costruire autostima e di aprire le porte al cambiamento. Secondo il metodo maieutico di Danilo Dolci, l'apprendimento deriva dal dialogo reale, non dall'insegnamento unidirezionale. **La costruzione di fiducia ha la priorità su qualsiasi altro risultato.**



3. Metodi educativi informali e non formali

L'istruzione non formale include attività strutturate esterne al sistema scolastico, come quelle offerte dai gruppi giovanili, dai centri culturali o dalle iniziative comunitare. Si tratta di iniziative volontarie, flessibili e incentrate sullo sviluppo di competenze sociali ed emotive.

L'apprendimento non formale si verifica ogni giorno in maniera spontanea — tramite la famiglia, le persone amiche, i progetti o il volontariato — e ricopre un ruolo chiave nello sviluppo dell'identità e degli atteggiamenti delle e dei giovani. Tali metodi sono particolarmente efficaci nel lavoro di prevenzione, poiché promuovono la fiducia, la motivazione intrinseca e la partecipazione attiva alle sfide reali (Rettinger, 2019; Kromolicka, 2021).

3.1 Giochi di ruolo, *storytelling* e attività guidate tra pari

Giochi di ruolo

I giochi di ruolo conferiscono alle e ai giovani gli strumenti adeguati ad affrontare le situazioni reali all'interno di uno spazio sicuro. Gli scenari che riproducono la pressione tra pari, i comportamenti a rischio o i processi decisionali consentono di sviluppare empatia, capacità di comunicazione e pensiero riflessioni. È consigliabile quindi servirsi di scenari reali, ruoli pertinenti rispetto al gruppo di riferimento e momenti di *debriefing* per riflettere sulle emozioni e sulle decisioni (Maroszek, 2023).

Suggerimenti per giochi di ruolo efficaci:

- iniziare con un riscaldamento volto a costruire fiducia e a ridurre l'ansia da prestazione.
- Permettere alle e ai partecipanti di co-creare scenari basati sulle loro esperienze reali.
- Formare gruppi non troppo numerosi per garantire la partecipazione attiva e la sicurezza emotiva di tutte e tutti.
- Evitare i ruoli riconducibili a eventuali traumi, concordandoli prima con le e i partecipanti.
- Chiedere sempre un resoconto: "Come vi siete sentite e sentiti?", "Cosa vi h sorpreso?", "Cosa avremmo potuto cambiare?".

Le storie hanno sempre assunto un ruolo centrale nell'istruzione, soprattutto se condivise in maniera da connettere le persone a livello emotivo e incoraggiare la riflessione. Nei contesti informali, lo *storytelling* rappresenta più di una forma di intrattenimento: è uno strumento in grado di trasmettere valori, esperienze e lezioni di vita in modo coinvolgente e indimenticabile.

Nell'ambito dell'istruzione giovanile, lo *storytelling* include spesso i racconti attorno al fuoco, ossia storie brevi e significative condivise da un'ottica di riflessione, che offrono sottili insegnamenti su temi quali la responsabilità o la resilienza. Un altro metodo di forte impatto è la condivisione di testimonianze reali da parte di chi ha superato difficoltà come dipendenza, problematiche legate alla salute mentale o pressione delle e dei pari. Che siano condivise da pari o da personalità pubbliche, queste storie, raccontate con onestà e rispetto, hanno il potere di ispirare e connettere profondamente le e i giovani che le ascoltano (Negro & Kimball, 2017; Robertson & Good, 2006).



Suggerimenti per uno *storytelling* efficace:

- selezionare storie verosimili ed emotivamente solide.
- Adottare un linguaggio personale e autenticità.
- Incoraggiare la riflessione dopo il racconto.
- Invitare le e i giovani a condividere le proprie storie.

Attività guidate dalle e dai pari

I formati guidati dalle e dai pari contribuiscono a costruire fiducia, leadership e un dialogo sincero. Da oltre un secolo, lo scautismo si serve di un sistema formato da piccoli gruppi, noti come squadriglie, che possono fungere da ispirazione per il lavoro di prevenzione. Tra i vari esempi, figurano il tutoraggio tra pari, i dibattiti guidati dalle e dai giovani e la pianificazione di laboratori collaborativa. Tali approccio consentono di generare fiducia, approfondire la comprensione e preparare le e i giovani ad assumere un ruolo attivo nel processo di apprendimento.

Suggerimenti per le e i leader:

- ruoli diversi oltre quelli di leader.
- Supportare le e i leader tra pari, offrendo loro formazione, *feedback* e spazio per lo sviluppo.
- Osservare le dinamiche di gruppo e intervenire al sorgere di conflitti o di situazioni di esclusione.
- Riconoscere gli sforzi: le lodi e il riconoscimento rafforzando la motivazione e la capacità di agire.

3.2 Utilizzare i giochi e le simulazioni per la consapevolezza e il pensiero critico

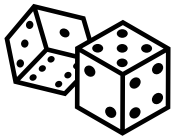
I giochi e le simulazioni non costituiscono soltanto attività coinvolgenti, ma esperienze strutturate e di impatto che consentono alle persone giovani di sviluppare consapevolezza e capacità di pensiero critico. Se integrati all'interno di contesti reali e seguiti da un dialogo riflessivo, questi strumenti generano opportunità per l'analisi personale, l'empatia e una più profonda comprensione di tematiche complesse, quali la pressione tra pari, il benessere emotivo o la responsabilità sociale. Servendosi dei giochi e delle simulazioni come di esperienze intenzionali e scrupolosamente facilitate, le educatrici e gli educatori e le animatrici e gli animatori socioeducativi possono assistere le persone giovani nello sviluppo non soltanto di ciò che conoscono, ma anche del modo in cui pensano, sentono e agiscono.

Come sviluppare consapevolezza e pensiero critico:

- presentare scenari realistici ed emotivamente coinvolgenti che consentano alle e ai giovani di riconoscere segnali sociali, di sfidare i preconcetti e di riflettere sulle conseguenze.
- Rendere concetti astratti quali equità, influenza o inclusione tangibili e pratici.
- Promuovere la riflessione mediante l'azione: prima l'esperienza, dopo l'analisi, la riflessione approfondita e l'assimilazione (Rivers & Bertoli, 2024; Angelelli, 2023).

Tipi di giochi e simulazioni:

- **giochi di decisione:** le e i giovani gestiscono dilemmi realistici e compiono scelte che hanno conseguenze sociali o emotive.
- **Sfide di collaborazione:** attività che richiedono la risoluzione congiunta di problemi, mentre le e i partecipanti affrontano diversi ruoli, prospettive o risorse limitate.
- **Simulazione di ruoli realistici:** le e i partecipanti assumoro ruoli associati a contesti differenti e affrontano situazioni di esclusione, disequilibri di potere o sistemi di supporto.



Un'attività come questa si trova all'interno del Cool-Fun Toolkit!

Suggerimenti per un uso efficace dei giochi e delle simulazioni:

- **Comunicare chiaramente gli obiettivi formativi —** quale tipo di consapevolezza o pensiero mira a promuovere l'attività.
- **Concedere spazio all'espressione emotiva** — i giochi toccano sentimenti reali: occorre quindi concedere uno spazio per nominarli
- **Includere sempre la riflessione** — chiedere alle e ai partecipanti "Cosa avete notato?", "Cosa vi ha fatto cambiare idea?", "In che modo ciò si lega alla vita reale?", "Come vi siete sentite e sentiti nel vostro ruolo?", "Cosa ha influito sulle vostre decisioni durante il gioco?"
- **Equilibrare spontaneità e struttura —** i giochi dovrebbero essere stimolanti, ma anche intenzionali e ben organizzati.
- **Invitare le e i giovani a sviluppare o adattare simulazioni basate sulle loro realtà —** le e i giovani conoscono molto bene il contesto in cui vivono (Symulacje i gry symulacyjne, czyli jak naśladujemy procesy społeczne, 2023)

Esempi pratici

I giochi di ruolo coinvolgono le e i partecipanti in uno *storytelling* collaborativo, in cui assumono ruoli fittizi e si confrontano con dilemmi morali o emoitivi. Questi giochi promuovono l'empatia, la creatività e la presa decisionale. Giochi per principianti: **Lasers & Feelings** – un gioco semplice di fantascienza, oppure **Fate Accelerated** – flessibile e veloce.

Giochi da tavola che supportano l'apprendimento sociale e il pensiero critico:

- **The Resistance / Avalon –** fiducia, strategia e manipolazione.
- **Dixit –** metafore, empatia, comunicazione.
- **Concept –** logica e lavoro di squadra mediante icone.
- **When I Dream –** ruoli di gruppo e incomprensioni.
- **Fog of Love –** valori emotivi e compromesso (17+).

3.3 Progettare sessioni interattive in materia di consapevolezza di sé, pressione tra pari e strategie di adattamento

Questo capitolo si concentra su due competenze psicologiche chiave: la **consapevolezza di sé** e la **capacità di gestire la pressione delle e dei pari**. Si tratta di competenze di protezione essenziali, che consentono alle e ai giovani di prendere scelte informate, costruire fiducia ed evitare comportamenti a rischio, incluso l'uso di sostanze. Evitando di impiegare metodi basati sulle lezioni, questo approccio è esperienziale, interattivo e mira a coinvolgere le persone giovane su un piano emotivo, sociale e cognitivo. Sessioni di questo tipo sono particolarmente efficaci negli ambienti di apprendimento non formale e informale—come le organizzazioni giovani, le ONG, i gruppi di scout o i programmi della comunità—i quali incoraggiano la fiducia, la partecipazione e la riflessione.

Consapevolezza di sé

La consapevolezza di sé è la capacità di riconoscere le proprie emozioni, esigenze, i propri valori e schemi comportamentali. Nel caso di adolescenti e giovani adulte e adulti, lo sviluppo della consapevolezza di sé supporta la costruzione della propria identità e l'alfabetizzazione emotiva, elementi essenziali per compiere decisioni informate e in linea con i propri valori (Isaac, 2014; Sandu *et al.*, 2015).

Esempi di metodi interattivi:

- **"I miei valori, le mie scelte"** – le e i partecipanti riflettono individualmente e discutono a coppie o in piccoli gruppi, utilizzando schede dei valori o spunti di riflessioni associati a dilemmi.
- **"La mia mappa emozionale"** – le e i partecipanti individuano le emozioni associate a situazioni reali (es., "Come mi sento quando mi giudicano?", "Come reagisco alla delusione?").
- **"Chi sono quando nessuno mi guarda?"** – riflessioni scritte anonime usate per l'autoriflessione o la discussione di gruppo.
- **Cerchi di condivisione –** conversazioni di gruppo volontarie che promuovono l'ascolto, il rispetto e l'espressione emotiva.

Pressione delle e dei pari

La pressione delle e dei pari comprende l'influenza, positiva e negativa, che le e i pari esercitano sul comportamento e le decisione altrui. Comprendere tale dinamica consente alle e ai giovani di riconoscere diversi tipi di influenza, gestire il bisogno di accettazione e agire con assertività (Shamsie, 2024).

Metodi interattivi:

- Simulazioni di scenari: "Cosa fareste se ... ?" – giochi di ruoli basati sui gruppi e ispirati a situazioni tra pari realistiche che includono la pressione, i valori o i dilemmi.
- "Quali sono i miei limiti?" – riflessioni individuale o tra pari sulle zone di comfort personali in varie situazioni sociali, seguite da discussioni di gruppo facilitate.
- Esercizio delle risposte assertive – sviluppare affermazioni in prima persona e i rifiuti non conflittuali mediante giochi di ruolo e messe in scena.
- Dibattito in stile Oxford – le e i partecipanti sono suddivisi in squadre per discutere a favore o contro un'affermazione. Questo formato incoraggia il pensiero critico, il disaccordo rispettoso e la capacità di articolare i valori personali
- Simulazione di un processo (l'aula dei problemi) – le e i partecipanti simulano un processo in cui viene giudicato uno specifico comportamento delle e dei pari o una questione sociale Questo metodo permette di esplorare le conseguenze, costruire empatia e allenare le proprie argomentazioni in pubblico. (Schwartz, 2010).



4. Favorire la partecipazione e l'*empowerment* delle e dei giovani

4.1 Comprendere il valore della partecipazione giovanile

La partecipazione giovanile è un principio fondamentale dell'animazione socioeducativa odierna, nonché un elemento vitale per la progettazione di strategie di prevenzione dell'uso di droga efficaci. In particolare, la partecipazione giovanile riguarda il coinvolgimento attivo, informato e volontario delle e dei giovani nelle decisioni e nelle azioni che ne influenzano la vita e la comunità. Le e i giovani non rappresentano meri beneficiari passivi dei servizi a loro destinati, ma sono capaci di partecipare al cambiamento se provvisti del giusto supporto e rispetto.

La partecipazione giovanile è un principio fondato sui diritti: chiunque ha il diritto di esprimere le proprie opinioni nelle questioni che la o lo riguardano.

Una partecipazione reale non include soltanto la consultazione delle persone giovani, ma ne promuove la leadership e la capacità di agire e di collaborare.

Gradi di partecipazione

Un modello utile per comprendere i vari livelli di partecipazione giovanile è **La scala della partecipazione** (1992) **di Roger Hart**, ossia un quadro che individua vari gradi di coinvolgimento delle persone giovani:

- **non partecipazione:** manipolazione, decorazione, partecipazione apparente (o tokenismo).
- **Partecipazione genuina:**
  - investite di un ruolo ma informate;
  - consultate e informate;
  - partecipano alle decisioni;
  - avviano e dirigono in proprio;
  - avviano e condividono con le persone adulte.

Le animatrici e gli animatori socioeducativi dovrebbero mirare a supportare le e i giovani in corrispondenza dei gradini più alti di questa scala, ovvero quelli che incentiva la responsabilità, la fiducia e il significato.

La scala della partecipazione di Roger Hart (adattata da Mensa-Kwao et al., 2024)



Gradino 8 - le e i giovani avviano e condividono le decisioni con le e gli adulti: attività guidate dalle e dai giovani, con decisioni condivise tra persone giovani e adulte, che lavorano come pari

Gradino 7 - le e i giovani avviano e dirigono le attività con supporto minimo delle e degli adulti.

Partecipazione sostanziale
Le e i giovani coprogettano sotto la supervisione di una o un adulto che guidano le decisioni sul progetto

Gradino 6 - le e gli adulti avviano e condividono le decisioni con le e i giovani: attività guidate dalle e dagli adulti, in cui le decisioni sono condivise

Gradino 5 - le e i giovani sono consultati e informati: attività guidate dalle e dagli adulti, che consultano e informano le e i giovani su come verranno utilizzati i loro contributi e sui risultati delle decisioni

Partecipazione moderata
Il *feedback* delle e dei giovani è attivamente richiesto e il loro contributo è tenuto in considerazione nelle decisioni del progetto

Gradino 4 - le e i giovani sono investiti di un ruolo ma informati: attività guidate dalle e dagli adulti, in cui le e i giovani comprendono lo scopo, il processo decisionale e rivestono un ruolo

Gradino 3 - partecipazione di facciata: attività guidate dalle e dagli adulti, in cui le e i giovani potrebbero essere consultati, con minima opportunità di *feedback*

Partecipazione minima
Le e i giovani sono consultati sulle decisioni del progetto, ma il loro contributo al processo decisionale è limitato

Gradino 2 - decorazione: attività guidate dalle e dagli adulti, in cui le e i giovani comprendono lo scopo, ma non contribuiscono alla pianificazione

Gradino 1 - manipolazione: attività guidate dalle e dagli adulti, in cui le e i giovani sono diretti senza comprendere lo scopo delle attività.

Nessuna partecipazione

Legenda

Gradini superiori

Gradini inferiori

L'importanza della partecipazione nella prevenzione dell'uso di droga

Da una **prospettiva psicologica**, la partecipazione giovanile contribuisce a rafforzare i fattori chiave della protezione dall'uso di droga. Il coinvolgimento delle e dei giovani nel processo decisionale consente loro di accrescere **l'autostima, la resilienza, l'alfabetizzazione emotiva e le competenze di risoluzione dei problemi**. Inoltre, permette loro di coltivare un senso di **appartenenza**, riducendo l'alienazione e incentivando le scelte di vita più sane.

La partecipazione è particolarmente preziosa per le e i giovani marginalizzati, che potrebbero essere soggetti a esclusione, stigma o discriminazione. Fornire alle persone giovani piattaforme per l'espressione delle loro idee non le dota soltanto degli strumenti giusti, ma consentono loro di realizzare **programmi di prevenzione più equi e inclusivi**.

Da un punto di vista **programmatico**, le iniziative guidate o coprogettate dalle e dai giovani sono spesso **più sostenibili e vengono spesso accolte più favorevolmente** dalle e dai pari. Le esperienze da loro vissute offrono infatti spunti relativi alle reali sfide e alle soluzioni. Per esempio, una campagna sui social media guidata da giovani potrebbe servirsi di video realizzati tra pari, al fine di sfatare i falsi miti sul consumo di cannabis, generando maggiore impegno e consapevolezza da parte delle e degli studenti della scuola secondaria.

La prospettiva biopsicosociale per la partecipazione

Il modello biopsicosociale (BPS) conferma ulteriormente la rilevanza della partecipazione, poiché riconosce che i comportamenti sani o dannosi derivano non soltanto dalla biologia e dalla psicologia individuali, ma anche dall'ambiente sociale in cui le persone vivono. La partecipazione giovanile contribuisce direttamente a tutti e tre i livelli:

- **biologico:** comprendere come il consumo di sostanze influisce sul loro corpo.
- **Psicologico:** sviluppare la consapevolezza di sé e la fiducia necessarie a resistere alla pressione delle e dei pari.
- **Sociale:** creare legami di comunità e reti di supporto più forti.

La partecipazione consente alle e ai giovani di passare dallo stato di “rischio” a quello di agente del cambiamento nella propria comunità. Perché la partecipazione assuma un reale significato, le animatrici e gli animatori socioeducativi devono:

- **legittimare le voci delle e dei giovani:** ascoltare attivamente, ponendo domande e rispettare tutte le opinioni.
- **Costruire fiducia e inclusione:** creare spazi sicuri, in particolare per le e i giovani marginalizzati.
- **Supportare lo sviluppo delle competenze:** fornire servizi di tutoraggio, formazioni sulla leadership e ruoli strutturati.
- **Evitare il tokenismo:** garantire che le e i giovani siano realmente parte della pianificazione, attuazione e riflessione, e non che la loro siano una partecipazione apparente.

Reflection Prompt

Nel Paese o nella regione in cui abitate, a quale gradino corrispondono le e i giovani?

Quali misure è possibile adottare per posizionarli nei gradini più alti?

4.2 Strategie pratiche per il coinvolgimento delle e dei giovani

Il coinvolgimento delle e dei giovani non è automatico, al contrario: bisogna incoraggiarlo in maniera intenzionale, attraverso le **pratiche inclusive, i ruoli significativi e la costruzione di relazioni.** Affinché il coinvolgimento sia efficace nel contesto della prevenzione dell'uso di droghe e della promozione del benessere psicologico, deve essere continuo, motivante e radicato nel rispetto reciproco (Checkoway & Gutierrez, 2006; Wong et al., 2010; Zeldin et al., 2012). Questa sezione delinea le strategie pratiche che le animatrici e gli animatori socioeducativi, le educatrici e gli educatori e le operatrici e gli operatori dei servizi sociali possono impiegare, al fine di mobilitare la partecipazione giovanile, in maniera proficua e sostenibile.

Creare spazi sicuri e accoglienti

Se le e i giovani non si sentono emotivamente, fisicamente e socialmente al sicuro, non potranno partecipare in modo significativo. Per questo, un ambiente accogliente costituisce la base di tutte le altre strategie di coinvolgimento.

Strategie:

- un linguaggio inclusivo ed evitare il gergo tipicamente adulto.
- Fissare regole di base per un dialogo rispettoso, sviluppandole insieme alle e ai giovani.
- Offrire formati flessibili (piccoli gruppi, espressione creativa, contributo anonimo), al fine di accomodare livello di comfort e stili comunicativi differenti.
- Mostrare sensibilità e attenzione culturale a fattori identitari quali genere, etnia, disabilità e orientamento sessuale.

Reflection Prompt

Quali segnali fisici ed emotivi comunica il vostro spazio alle e ai giovani?

Una persona nuova si sentirebbe accolta e rispettata?

Coinvolgimento mediante attività guidate tra pari

I metodi tra pari sono particolarmente efficaci nella prevenzione dall'uso di droghe, nonché nello sviluppo di competenze trasversali. Le persone giovani spesso imparano meglio da coloro con cui condividono esperienze simili.

Strategie:

- formare educatrici ed educatori pari o "ambasciatrici" e "ambasciatori giovanili", con cui condurre campagne o laboratori.
- Servirsi delle sfide di gruppo (es., gioco di ruolo, progetti associati ai servizi per la comunità, giochi da tavola), in cui ciascun membro contribuisce con un'abilità.
- Consentire alle e ai giovani di facilitare alcune parti della formazione, della riflessione o della valutazione.

Metodi creativi e digitali

Molte persone preferiscono, come forma d'espressione, l'arte, i mezzi di comunicazione o le attività creative e pratiche, anziché le mere discussioni orali. Questi metodi, inoltre, migliroano il coinvolgimento con i temi legati alla prevenzione (vedere anche la Sezione 7 del manuale per esempi di schede di attività e istruzioni).

Strategie:

- *Storytelling* digitale o brevi video (es., CapCut, Canva).
- Giochi di improvvisazione teatrale per stimolare il processo decisionale in condizioni di pressione tra pari.
- Creazione di poster o di meme per visualizzare scelte sane o per sfatare i falsi miti relativi alle droghe.
- Progetti photovoice: le e i partecipanti fotografano il loro ambiente per riflettere sui rischi e i punti di forza della loro comunità.



Poco tempo a disposizione? Ecco la soluzione del Toolkit.

Coinvolgere le e i giovani nella pianificazione e nel processo decisionale

La responsabilità condivisa accresce l'impegno, per questo le e i giovani dovrebbero avere un ruolo influente sui contenuti, sui processi e sugli esiti degli sforzi di prevenzione.

Strategie:

- Utilizzare strumenti di pianificazione semplici (come mappe mentali o le Kanban board) per co-sviluppare idee.
- Assegnare ruoli di decisione: quale argomento sarà trattato? Quale messaggio si vuole condividere? A chi è rivolto?
- Consentire alle e ai giovani di fissare i propri obiettivi di gruppo e punti di riflessione.
- Utilizzare il *Dot Voting* o i suggerimenti anonimi, al fine di garantire l'ascolto di tutte le opinioni.

Apprendimento tramite la ludicizzazione (*gamification*)

Gli approcci interattivi e basati sui giochi si sono dimostrati efficaci nell'incrementare la partecipazione, l'assimilazione dei contenuti e le capacità di pensiero critico. Se usati correttamente, possono costituire uno spazio privo di rischio per esplorare questioni psicosociali complesse.

Strategie:

- Servizi di giochi da tavola basati sulla strategia, al fine di simulare la costruzione di comunità o il processo decisionale etico.
- Facilitare il dibattito civico tramite il gioco di ruolo per esplorare opinioni differenti e costruire empatia.
- Offrire piccole ricompense (spille, menzioni sui social media o certificati) per il completamento dei moduli o dei compiti di gruppo.

Per esempio, una sfida civica di giochi da tavola può contribuire ad avviare il dibattito sulle politiche giovanili e la salute mentale. Le e i partecipanti lavorano a gruppi per simulare le decisioni del consiglio municipale e votare sulle strategie da adottare, ottenendo così una comprensione approfond[illegible] lei processi democratici

> La sezione "Strategia collaborativa" del Cool-Fun Toolkit è dedicata ai giochi da tavolo e ai giochi di ruolo per il dibattito civico.

Un coinvolgimento giovanile efficace mira non soltanto a intrattenere le e i giovani, ma anche a celebrarne la capacità di guidare, riflettere e agire. Il ruolo delle animatrici e degli animatori socioeducativi è, quindi, di supportare questo processo con flessibilità, empatia e impegno verso l'equità.

Group Discussion



4.3 Supportare le iniziative guidate dalle e dai giovani

Le iniziative gestite dalle persone giovani le pongono alla guida della **pianificazione, del processo decisionale e dell'implementazione**, nonché in condizioni di influire sul programma e sull'elaborazione delle soluzioni e di agire sulle questioni che le riguardano, come il consumo di sostanze, la pressione tra pari e l'esclusione sociale. Una tale forma di partecipazione promuove l'autonomia e consente di sviluppare competenze per la vita essenziali, quali leadership, empatia e responsabilità. Questa sezione costituisce una **guida** per le animatrici e gli animatori socioeducativi e per le educatrici e gli educatori, affinché possano **supportare, supervisionare e partecipare allo sviluppo** durante la progettazione e la guida dei progetti di prevenzione guidati dalle e dai giovani.

Cosa significa davvero "guidato dalle e dai giovani"?

Il lavoro guidato dalle e dai giovani è ben più che un coinvolgimento apparente. Al contrario, consente alle persone giovani di:

- Individuare le questione che hanno a cuore.
- Scegliere gli obiettivi che desiderano perseguire.
- Determinare i metodi e il pubblico di riferimento.
- Valutare i propri progressi.

Principio chiave: il ruolo di animatrici e animatori socioeducativi e di educatrici ed educatori è di guidare, supervisionare e supportare le e i giovani, non di guidare al posto loro.

Creare opportunità di leadership giovanile

Rendere le possibilità di leadership **tangibili, variegate e accessibili**. Non tutte le persone giovani aspirano a diventare oratori od oratrici o a gestire eventi di ampia portata: alcune potrebbero, invece, puntare a ruoli creativi od organizzativi. Le e i giovani possono, inoltre, alternarsi nei ruoli di leadership nel contesto di progetti a lungo termine (es., responsabile dei media, rappresentate del gruppo, coordinatrice o coordinatore della logistica).

Esempi di prevenzione guidata dalle e dai giovani:

- Ospitare un podcast sulla salute mentale e sul consumo di sostanze.
- Organizzare una settimana di consapevolezza a scuola.
- Facilitare un cerchio di supporto tra pari.
- Realizzare un murale per la comunità o una campagna digitale.
- Condurre un'indagine sul benessere giovanile e presentare i risultati alle e ai responsabili delle decisioni locali.

Favorire l'accesso a strumenti e risorse per il processo decisionale e il coinvolgimento

I quadri di riferimento chiari sono particolarmente utili per le e i giovani, che se ne servono per trasformare le loro idee in azioni. Per questo, è bene fornire loro strumenti ed esempi facilmente accessibili per la pianificazione e l'attuazione delle iniziative, ad esempio:

- **Modelli per la pianificazione di progetti giovanili** (obiettivi, tempistiche, pubblico, risorse necessarie).
- **Un albero dei problemi** per comprende le cause alla radice dell'abuso di droga o delle relative sfide.

Le e i giovani non possono assumere un ruolo guida senza **risorse, riconoscimento e possibilità di esercitare la propria influenza.** Per favorire il loro ruolo attivo, potrebbe essere necessario anche garantire loro l'accesso alle risorse e agli spazi decisionali.

Per esempio:

- Richiedere piccole sovvenzioni o fondi per la gioventù all'interno della propria organizzazione o del proprio comune.
- Mettere in contatto i gruppi giovanili con le e gli *stakeholder* locali (es., scuole, ONG, personale sanitario, consigli comunali).
- Supportare i trasporti, l'accesso a Internet e la possibilità di prenotare gli spazi.
- Assistere le e i giovani nei processi burocratici durante la proposta o l'organizzazione di attività.

Favorire la riflessione durante il processo

Incoraggiare una **riflessione continua**, che non sia legata esclusivamente ai risultati del progetto, ma anche alle esperienze, alle sfide e alla crescita giovanile. La valutazione, inoltre, consente di sviluppare consapevolezza di sé e di riconoscere il proprio impatto. **Alcuni semplici metodi sono:**

- **Analisi a posteriori:** "Cosa ha funzionato? Cosa, invece, no? Cosa potrebbe essere fatto diversamente?"
- **Elenchi per l'autovalutazione** ai fini della collaborazione di gruppo e del raggiungimento degli obiettivi.
- ***Feedback* tra pari**, mediante il metodo "Due stelle e un desiderio" (due aspetti ben riusciti e un suggerimento).

Le iniziative guidate dalle e dai giovani sono **spazi di trasformazione** in cui la prevenzione diventa personale, significativa e sostenibile. Non si tratta di **progetti secondari**, ma di potenti catalizzatori di cambiamento sociale, se sostenute da struttura, rispetto e fiducia.

4.4 Affrontare le sfide e garantire l'inclusione

Sebbene la partecipazione giovanile e l'*empowerment* siano pilastri di una prevenzione efficace dell'uso di droghe, gli ostacoli all'inclusione possono impedire alle persone giovani più vulnerabili di partecipare in maniera significativa. Tali barriere sono spesso associate a fattori quali il genere, la disabilità, salute mentale, contesto familiare, status migratorio o posizione geografica. Il compito delle animatrici e degli animatori socioeducativi, delle educatrici e degli educatori, nonché delle operatrici e degli operatori dei servizi sociali è di incentivare la partecipazione e, al tempo stesso, **rimuovere gli ostacoli, adattare gli approcci e creare spazi inclusivi**, in cui tutte le persone giovani possano sentirsi viste, sicure e apprezzate. Questa sezione fornisce informazioni, strumenti e suggerimenti utili ad anticipare e sovrastare le sfide comuni del coinvolgimento di gruppi differenti di persone giovani.

Riconoscere gli ostacoli strutturali e l'esclusione invisibile

Talvolta, le persone giovani si confrontano con svantaggi sistemici che rendono la loro partecipazione meno visibili e più complicata. Le professioniste e i professionisti dell'ambito devono, quindi, **verificare chi non si presenta o chi non interviene** e indagarne le ragioni, senza fare supposizioni. L'inclusione richiede un **progetto intenzionale**.

Tra le situazione di svantaggio figurano:

- **Difficoltà economiche**: (mancato accesso ai trasporti, a Internet o a un'alimentazione adeguata).
- **Aspettative culturali** (es., norme di genere che scoraggiano le ragazze dall'esporsi oralmente o dal partecipare a gruppi misti).
- **Limiti linguistici e alfabetizzazione inadeguata.**
- **Disabilità o neurodivergenza.**
- **Condizioni associate alla salute mentale** (es., ansia sociale, trauma).
- **Discriminazione basata sull'etnia, sull'orientamento sessuale o sulla religione.**

Costruire un ambiente sicuro e di supporto

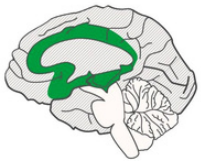
La partecipazione inclusiva inizia dalla creazione di un'atmosfera di sicur**ezza psicologica**, in cui le persone giovani si sentono rispettate, degne di fiducia e livere dal giudizio. È possibile introdurre, ad esempio, uno strumento di "partecipazione silenziosa", per esempio una lavagna condivisa su cui scrivere pensieri o reazioni anonime. Altre strategie di facilitazione includono:

- Fissare regole di base chiare per un'interazione rispettosa, sviluppate insieme al gruppo.
- Servirsi di attività rompighiaccio e di attività di *team building* affinché tutte e tutti siano a proprio agio.
- Consentire varie forme di espressione (orale, visiva, scritta, motoria).
- Non obbligare le e i partecipanti a parlare davanti al resto del gruppo.
- Rispondere in maniera solidale ai racconti di esperienze difficili.

La progettazione universale per l'apprendimento (PUA)

La PUA è un approccio flessibile all'istruzione che migliora **l'accesso e la partecipazione di tutte le e tutti i discenti**, poiché offre vari modi di approcciare, rappresentare ed esprimere le informazioni (Meyer et al., 2014). La PUA può essere applicata ai progetti di prevenzione:

- offrendo contenuti audiovisivi e formati testuali semplici.
- Utilizzando didascalie e diapositive di facile lettura.
- Presentando i progetti sotto forma di video, poster, illustrazioni o discussioni.
- Consentendo alle e ai giovani di scegliere tra lavoro di gruppo e individuale.
- Mettendo a disposizione strumenti antistress o spazi tranquilli destinati alle persone con neurodivergenza.

	Fornire molteplici modalità di coinvolgimento	Fornire molteplici modalità di rappresentazione	Fornire molteplici modalità di azione ed espressione
			
Accedere	Fornire opzioni per **catturare l'interesse** • Ottimizzare le scelte e l'autonomia individuali • Ottimizzare la pertinenza, il valore e l'autenticità • Minimizzare le minacce e le distrazioni	Fornire opzioni per la **percezione** • Offrire modi per personalizzare la visualizzazione delle informazioni • Offrire alternative alle informazioni uditive • Offrire alternative alle informazioni visive	Fornire azioni per l'**azione pratica** • Variare i metodi di risposta ed esplorazioni • Ottimizzare l'accesso agli strumenti e alle tecnologie assistive
Costruzione	Fornire opzioni per **sostenere gli sforzi e la perseverazione** • Incrementare la rilevanza di scopi e obiettivi • Variare le richieste e le risorse per ottimizzare le sfide • Promuovere la collaborazione e la comunità • Aumentare il *feedback* orientato alla competenza	Fornire opzioni per il **linguaggio e i simboli** • Chiarire vocabolario e simboli • Chiarire le sintassi e le strutture • Supportare la decodificazione di testi, notazione matematica e simboli • Promuovere la comprensione delle varie lingue • Illustrare attraverso mezzi di comunicazione differenti	Fornire opzioni per **l'espressione e la comunicazione** • Utilizzare diversi mezzi di comunicazione • Utilizzare diversi strumenti per la costruzione e la composizione • Sviluppare la padronanza mediante livelli di supporto graduati per la pratica e la prestazione
Assimilare	Fornire opzione per l'**autoregolazione** • Promuovere aspettative e valori che incoraggiano la motivazione • Favorire lo sviluppo di abilità es trategie di adattamento personali • Promuovere la collaorazione e la comunità • Sviluppare capacità di autovalutazione e riflesisone	Fornire opzioni per la **comprensione** • Attivare o fornire conoscenze di base • Enfatizzare i modelli, gli aspetti fondamentali e le relazioni • Guidare l'elaborazione e la visualizzazione delle informazioni • Massimizzare il trasferimento e la generalizzazione	Fornire opzioni per le **funzioni esecutive** • Guidare l'elaborazione di obiettivi adeguati • Supportare la pianificazione e lo sviluppo delle strategie • Facilitare la gestione di informazioni e risorse • Migliorare le capacità di monitorare i progressi
Obiettivo	Discenti esperte ed esperti		
	Determinati e motivati	Ingegnosi e competenti	Strategici e orientati allo scopo

Lavorare con le famiglie e le figure adulte di riferimento

In molti casi, **la partecipazione delle e dei giovani dipende dall'approvazione o dal supporto delle famiglia, delle tutrici, dei tutori** o delle istituzioni. L'eventuale opposizione delle persone adulte spesso deriva da fattori quali timori, disinformazione o norme culturali. Tra le strategie volte a coinvolgere questi soggetti ricordiamo:

- Ospitare brevi sessioni informative rivolte ai genitori in merito allo scopo e alla sicurezza delle attività.
- Offrire materiale didattico multilingue da poter portare a casa.
- Collaborare con le e i responsabili della comunità o le figure di rilievo, al fine di costruire fiducia.
- Enfatizzare il modo in cui la partecipazione giovanile supporta il successo accademico, la salute o l'occupabilità.

L'inclusione non è un elenco di operazioni, ma un processo costante basato **sull'ascolto, l'adattamento e la rivalutazione**. Garantire che tutte le persone giovani possano partecipare significativamente alla prevenzione del consumo di droghe e ai programmi per il benessere psicosociale richiede, quindi, **empatia, creatività e consapevolezza sistemica**. Affrontando attivamente le sfide, promuovendo la diversità e rimuovendo eventuali ostacoli, le animatrici e gli animatori socioeducativi possono favorire **l'equità, la resilienza e la responsabilità comune** nell'ambito di qualsiasi iniziativa.

Reflection Prompt

Chi tende a partecipare di più alle attuali iniziative giovanili? chi potrebbe rimanere esclusa/o?

Quali misure pratiche è possibile adottare per rendere i progetti più inclusivi?

Come equilibrare l'organizzazione e la flessibilità quando si lavora con esigenze differenti?

5. Strategie sensibili al genere e competenze culturali

5.1 Riconoscere e affrontare i modelli di genere nell'uso di sostanze e nelle esigenze di prevenzione

Secondo i dati forniti dal Consiglio d'Europa e l'UNODC, a qualsiasi età, i ragazzi e gli uomini sono più propensi a fare uso di sostanze. Quasi 7 persone su 10 che fanno uso di droghe sono uomini (UNODC 2020). Inoltre, gli uomini sono 1,5 volte più propensi a consumare alcool, rispetto alle donne, e 4,2 volte più inclini a fumare.

Esistono poche eccezioni, in cui le donne fanno maggiore uso di sostanze rispetto agli uomini. Il consumo di oppioidi e di tranquillanti, non per ragioni sanitarie, risulta più elevato tra le donne, essendo stato dimostrato che le ragazze europee hanno maggiore tendenza ad assumere tali sostanze senza prescrizione, rispetto ai ragazzi (UNODC, 2018). Inoltre, le donne tendono a fare maggiore uso delle pillole per la perdita di peso.

I dati raccolti dall'UNICRI hanno messo in luce che, sebbene le donne abbiano minore tendenza degli uomini ad approcciarsi all'uso di sostanze, iniziano a un'età più precoce e sono più vulnerabili allo sviluppo di una dipendenza. Inoltre, le statistiche del National Institutes of Health indicano che le donne potrebbero essere maggiormente esposte al rischio di *craving* (desiderio impulsivo) e di ricaduta, fasi chiave del ciclo di dipendenza. È stato osservato che le donne che fanno uso di droga ricevono diagnosi di condizioni quali depressione, disturbo di panico, trauma psicologico e patologie epatiche e cardiovascolari con maggiore frequenza rispetto agli uomini.

Le donne risultano più esposte al rischio di abuso fisico e sessuale, violenza, malattie sessualmente trasmissibili e stigma. Secondo i dati dell'UEDA, tra i rischi specifici a cui le donne sono soggette figurano:

- **stigma:** rispetto agli uomini, le donne subiscono maggiore stigma associato al consumo di sostanze, in quanto non conforme ai ruoli di genere a esse attribuiti, attuali o futuri, quali madri e *caregiver*.

- **Fardelli socioeconomici:** più pesanti nel caso di donne che fanno uso di droghe illecite, in quanto più esposte alla disoccupazione e a bassi livelli di reddito. Il costo della riabilitazione, spesso, rappresenta un ostacolo se non coperto dallo Stato o in assenza di copertura assicurativa.

- **Supporto sociale:** le donne che consumano sostanze potrebbero avere un accesso limitato al supporto sociale, rispetto agli uomini, poiché maggiore è la probabilità che provengano da famiglia con storie di dipendenza o abbiano partner che fanno uso di sostanze.

- **Persone minori:** le donne vivono più frequentemente degli uomini insieme alle proprie figlie o ai propri figli. L'assenza di servizi di assistenza all'infanzia può pertanto costituire un ostacolo significativo all'accesso ai servizi

- **Partner che fanno uso di droga:** avere un partner che consuma sostanze può significativemente incoraggiare le donne a iniziare e a continuare a consumare droghe e contribuire alla ricaduta. Spesso, questo aspetto influisce fortemente sul rischio di esposizione delle donne a infezioni virali trasmissibili per via ematica e alla violenza.

Per queste ragioni, è necessario diversificare gli interventi in carcere e al momento del rilascio. Esistono già programmi di prevenzione e servizi di riabilitazione specifici per gli uomini: l'inclusione di approcci sensibili al genere è quindi indispensabile al fine di soddisfare le esigenze delle donne che fanno uso di droghe. Secondo l'EUDA, è inoltre necessario che i servizi a loro destinati siano accoglienti, non giudicanti e di supporto, così come è necessario integrare un approccio basato sul trauma.

Al fine di fornire servizi di riabilitazione alle donne che fanno uso di droghe, occorre fornire un **ambiente sicuro e non giudicante** e favorire l'accesso al trattamento, alla cura e a servizi **orientati al genere** e **basati sul trauma**, al fine di soddisfarne le esigenze. La **partecipazione di donne** che fanno uso di droga alla pianificazione, formazione e sviluppo delle politiche e dei programmi rilevanti può contribuire e migliorare i servizi disponibili.



Source: Adapted from EUDA

5.2 Equipaggiare le e i giovani contro gli stereotipi e a favore della resilienza

Uno **stereotipo** si riferisce a "un'idea consolidata che le persone hanno riguardo qualcuna, qualcuno o qualcosa, in particolare un'idea errata" (Cambridge Dictionary).

Tuttavia, occorre che le persone giovani, le animatrici e gli animatori socioeducativi portino avanti un lavoro di opposizione e decostruzione degli stereotipi. In un momento storico complesso e incerto che rende la situazione mondiale instabile e in cui le e i giovani faticano a trovare il proprio posto e difendere i propri diritti, non ci deve essere spazio per stereotipi e pregiudizi. Questo "spazio" dovrebbe invece essere preservato e dedicato esclusivamente alla scoperta di nuove culture e usanze , alle nuove conoscenze e a riunire le persone giovani attorno a idee e iniziative comuni che rappresentino un beneficio non soltanto per loro stesse, ma anche per la comunità più ampia. E quale metodo occorre utilizzare per contrastare gli stereotipi e accrescere l'inclusività? SALTO Youth offre alcune soluzioni: **tenere in considerazione il contesto di provenienza dell'altra persona**, mettendosi nei suoi panni; **non considerarsi supereroi**: è sempre possibile imparare qualcosa di nuovo; **mantenere una mente aperta**: sentirsi a proprio agio davanti alle differenze altrui; **comprendere quando fermarsi,** comportandosi con le altre e gli altri così come ci si aspetta che loro facciano con noi.

La **costruzione di resilienza** è un processo fondamentale e permanente ed è necessario, in particolare, che siano i giovani a parteciparvi e a beneficiarne. Questo approccio consente, infatti, di gestire le sfide quotidiane con le loro ripercussioni e funge da strumento di prevenzione. Secondo Doel, "la formazione alla resilienza accresce l'autostima e l'autoefficacia, favorisce lo sviluppo di relazioni più appaganti e contribuisce a una maggiore produttività scolastica o professionale e persino a una salute migliore". **Il Toolkit della resilienza** può rappresentare un importante trampolino di lancio per apprendere a valutare la resilienza, affrontare le esperienze di vita avverse, imparare a regolare le emozioni e gestire le sfide della vita.

5.3 Affrontare le differenze culturali nelle percezioni e nei comportamenti associati all'uso di sostanze

I cambiamenti sociali, economici e culturali svolgono un ruolo di rilievo nella genesi del consumo di sostanze. Le esperienze traumatiche, la disoccupazione e la povertà, la perdita di familiari e di supporto sociale sono, infatti, tra i fattori che espongono maggiormente le persone migranti all'uso o all'abuso di sostanze (OEDT, 2017). I dati mostrano, inoltre, che "la quantità di tempo passata, dopo la migrazione, in condizioni di vita ostili nel paese di accoglienza è associabile a un maggiore consumo di sostanze". Molteplici fattori contribuiscono al consumo di alcol e droga ma, in generale, si è rilevato che le persone appartenenti a minoranze etniche tendono a bere meno alcol rispetto alla maggior parte della popolazione. Salas-Wright e Vaughn hanno definito questo dato il "paradosso del rifugiato": "sebbene le persone rifugiate siano maggiormente vulnerabili ai disturbi di tipo psicologico, hanno meno probabilità di sviluppare problematiche associate al consumo di alcol o di droghe illecite".

In ogni Paese o contesto culturale, "gli individui tendono a bere più frequentemente e/o in maniera più rischiosa quando promuovono determinate ragioni a favore del consumo di alcol, quando bevono prima di un'uscita, in caso di genitori permissivi e in presenza di compagne e compagni che consumano alcol". Tuttavia, quanto questi fattori specifici per ciascun individuo siano considivisi o quanto frequentemente si verifichino tende a variare sulla base del contesto culturale (Kuntsche et al, 2017).

Per esempio, **nelle società** in cui le norme ideali e comportamentali scoraggiano l'uso di una data sostanza, vi è "maggiore probabilità che l'uso di tale sostanza sia più diffuso, insieme alle problematiche a esse associate" (Westermayer, 1987).

Per quanto riguarda lo **status socioeconomico**, i dati hanno messo in luce che "le e gli adolescenti cresciuti in famiglie benestanti anziché in contesti di povertà sono più inclini a consumare maggiori quantità di alcol" (Kuntsche et al, 2017). Inoltre, si è riscontrato che le e gli adolescenti provenienti da famiglie più abbienti tendono maggiormente a raggiungere stati di ubriachezza, comportamento meno comune tra le persone i cui genitori mostrano un livello di istruzione più elevato.

Tutti i fattori citati complicano ulteriormente lo sviluppo dei programmi di prevenzione e limitano l'accesso da parte delle persone giovani e di altre categorie di individui. Eppure, soltanto affrontando queste sfide e complessità, è possibile realizzare programmi di prevenzione efficaci.

6. Monitoraggio, valutazione e considerazioni etiche

Un monitoraggio e una valutazione efficaci sono passaggi essenziali per il miglioramento e il sostentamento dei programmi di prevenzione dell'uso di droga rivolti alle e ai giovani. Attraverso riflessioni interne continue e semplici pratiche di valutazione, le animatrici e gli animatori socioeducativi possono valutare gli aspetti più incisivi, individuare le lacune e adattare i programmi per renderli più adeguati alle giovani beneficiarie e beneficiari. Altrettanto essenziali sono i meccanismi di tutela etica e di feedback inclusivo volti a garantire il rispetto, l'ascolto e la protezione delle e dei giovani lungo tutto il processo.

Questo capitolo offre una guida concettuale a supporto della progettazione di strategie di valutazione interne adeguate all'età e sensibili al genere, con l'integrazione di valutazioni esterne, se necessario. Il capitolo enfatizza, inoltre, le considerazioni etiche necessarie quando si lavora con persone giovani, come la riservatezza, il consenso informato e la partecipazione senza giudizio.

6.1 Progettare strumenti di valutazione efficaci per misurare l'impatto

Valutazione internare

La valutazione interna è un processo attuato solitamente dalle animatrici e gli animatori socioeducativi, o dalle educatrici e dagli educatori, mediante strumenti basati sulla sessione che supportino l'apprendimento e l'adattamento costante. Si tratta di metodi **partecipativi, a basso costo e direttamente integrati** all'interno delle pratiche quotidiane.

Strumenti consigliati:

- **Schede per la riflessione:** brevi questionari da completare al termine della sessione, al fine di ottenere una panoramica di quello che le e i partecipanti hanno appreso, di come si sono sentite e sentiti e di cosa potrebbe essere migliorato.
- **Diari di osservazione:** note delle facilitatrici e dei facilitatori sulle dinamiche di gruppo, i livelli di partecipazione e le risposte emotive.
- **Valutazioni della sessione:** scale e strumenti di valutazione associati all'umore o basati sulle emoji per consentire alle e ai partecipanti di descrivere l'esperienza in maniera accesisbile.

Si tratta di strumenti particolarmente utili per adattare le attività in base all'età o a differenti stili di comunicazione. Le e i partecipanti più giovani potrebbero rispondere più positivamente agli strumenti visivi o ludici, mentre altre e altri adolescenti potrebbero preferire discussioni guidate o esercizi di scrittura di un diario.

Le valutazioni esterne, condotte da professioniste e professionisti formati, potrebbero includere **colloqui strutturati, sondaggi online o *focus group*, al fine di confermare le conclusioni interne o valutare gli esiti a lungo termine**. Tali valutazioni, per quanto preziose, dovrebbero integrare il processo di riflessione interna continua portato avanti dalle animatrici e dagli animatori socioeducativi.

6.2 Metodi di raccolta e analisi del *feedback* delle persone giovani e delle e degli *stakeholder*

Approcci di *feedback* con metodo misto

Al fine di ottenere un quadro completo dell'impatto del programma, è opportuno impiegare **sia metodi quantitativi che qualitativi**. Inoltre, è fondamentale che tali metodi **siano sviluppati tenendo conto** dell'età, del genere e del contesto culturale.

Metodi di *feedback* orientato alle e ai giovani

Il coinvolgimento diretto delle e dei giovani nei processi di valutazione consolida la rilevanza e la qualità dei programmi di prevenzione e, al tempo stesso, le e li rende co-creatori di conoscenza e cambiamento. Se progettati adeguatamente, gli strumenti di *feedback* possono promuovere l'autoriflessione, l'apprendimento reciproco e la responsabilità dei risultati.

Le e i giovani dovrebbero contribuire attivamente, anziché subire passivamente. La loro partecipazione dovrebbe, quindi, essere prevista in ciascuna fase della valutazione, dalla progettazione degli strumenti all'interpretazione dei risultati (UNODC, 2020).

Approcci suggeriti

- **strumenti interattivi:** servirsi di metodi creativi e partecipativi, quali giochi, esercizi di disegno o cerchi narrativi, al fine di raccogliere le loro opinioni in maniera coinvolgente e appropriata rispetto all'età. Ad esempio, il sistema di votazione del "semaforo" (es., rosso: non mi è piaciuto; giallo: non sono sicura/o; verde: mi è piaciuto) rappresenta un metodo visivo rapido per misurare le reazioni e le preferenze delle e dei partecipanti.

- **Discussioni tra pari:** creare spazi di gruppo sicuri e inclusivi, in cui le e i giovani possono riflettere collettivamente sull'esperienza, condividere feedback e discutere i cambiamenti relativi alla conoscenza, al comportamento o alle emozioni. Le conversazioni facilitate tra pari spesso incoraggiano una comunicazione più aperta e onesta.
- **Sondaggi inclusivi:** servirsi di sondaggi brevi e visivamente coinvolgenti con domande semplici e dirette. Tali strumenti dovrebbero essere adatti a diversi livelli di alfabetizzazione, nonché a diversi contesti culturali, linguistici e di genere.
- **Opportunità di coprogettazione:** coinvolgere direttamente le e i giovani nella creazione degli strumenti di valutazione, ad esempio attraverso una prima stesura delle domande di riflessione, la decisione dei criteri determinanti il successo o la selezione dei formati di *feedback* che ritengono significativi.
- ***Feedback* guidato tra pari:** incoraggiare la revisione tra pari, in cui le e i giovani partecipanti si intervistano tra loro o valutano reciprocamente le proprie esperienze. Ciò incoraggia la fiducia, lo sviluppo di competenze di comunicazione e la riflessione critica.
- **L'*empowerment* attraverso la riflessione:** attuare attività valutative di gruppo al fine non soltanto di raccogliere dati, ma di promuovere una cultura basata sul pensiero critico e sull'apprendimento comune. Questo approccio consente di sviluppare l'autoefficacia e incoraggia le e i giovani a considerarsi capaci di avviare un cambiamento.

Con persone adulte (es., genitori, educatrici ed educatori):

- **questionari strutturati:** strumenti più formali volti a raccogliere le impressioni sugli esiti del programma e sul comportamento delle e dei giovani.
- **Colloqui con le e gli *stakeholder*:** discussioni approfondite con il personale scolastico o le e i partner della comunità, al fine di comprendere gli ostacoli e i successi associati all'implementazione.

Analizzare il *feedback*

- **Analisi tematica (per i dati qualitativi):** individuare i temi ricorrenti attraverso le schede di riflessione o le discussioni di gruppo (es., "si è sentita/o più sicura", "ha compreso meglio il concetto (Nowell, 2017).
- **Analisi comparativa (per i dati quantitativi):** i cambiamenti in materia di conoscenza, comportamenti o atteggiamenti nel tempo, ad esempio la comprensione dei rischi legati all'uso di costanze prima e al termine del programma.

6.3 Considerazioni etiche: riservatezza, rispetto e atteggiamenti non giudicanti

Valutare i programmi che coinvolgono le e i giovani richiede accuratezza da un punto di vista etico. Il processo di valutazione deve tutelare le e i partecipanti ma anche conferire loro strumenti e competenze.

Consenso informato

La partecipazione deve essere volontaria. Le persone giovani e, quando appropriato, le loro tutrici e i loro tutori, dovrebbero essere informati in materia di:

- scopo della valutazione
- utilizzo dei dati
- il diritto di ritirarsi in qualsiasi momento
- utilizzo di un linguaggio chiaro e adeguato all'età. I moduli per il consenso visivi o le spiegazioni orali potrebbero essere più indicate per le e i giovani di età inferiori.

Riservatezza e protezione dei dati

La riservatezza è il pilastro della valutazione etica, in particolare nel contesto del lavoro con le persone minori. Occorre tutelare e rispettare le persone giovani, fornendo loro i giusti strumenti in ogni fase del processo di valutazione (Lawton, 2020).

Al fine di rispettare gli standard etici e garantire fiducia, è opportuno:

- rimuovere o codificare gli identificativi personali nei sondaggi, nelle schede di riflessione o nelle trascrizioni dei colloqui, per tutelare le identità individuali.
- I registri digitali e cartacei devono essere conservati all'interno di cartelle protette da password o sotto chiave.
- Se da un lato la privacy delle e dei partecipanti deve essere rispettata, i soggetti valutatori devono informarle e informali (insieme alle relative tutrici e tutori, se opportuno) delle eventuali eccezioni, ad esempio gli obblighi in termini di segnalazioni obbligatorie nel caso di comunicazioni su danni o abusi.
- Garantire alle e ai partecipanti e alle tutrici e ai tutori (nel caso di persone minori) una comprensione completa degli obiettivi della valutazione, dell'uso dei dati raccolti e della natura volontaria della partecipazione.
- Gli strumenti e le discussioni di valutazione non devono provocare condizioni di disagio. Progettare attività adeguate all'età delle e dei partecipanti e volte a fornire supporto. Laddove emergano tematiche sensibili, fornire l'accesso a supporto psicosociale oppure orientare i soggetti ai servizi professionali adeguati.

Coinvolgimento rispettoso e non giudicante

Secondo Sobočan *et. al.* (2018), bisogna:

- evitare il linguaggio stigmatizzante e le presupposizioni;
- creare uno spazio in cui le e i giovani si sentono sicuri e possono condividere feedback in maniera sincera;
- trattare tutte le e tutti i partecipanti in maniera equa, senza distinzione di genere, contesto di provenienza o esperienza di uso di sostanze.

Inclusione sociale e culturale

Adattare i metodi di valutazione ai contesti linguistici e culturali delle e dei partecipanti e garantire che i gruppi marginalizzati (es., minoranze etiche, giovani LGBTQ+, persone con disabilità) abbiano pari opportunità di partecipare e influenzare il processo.

6.4 Integrare la valutazione nell'apprendimento continuo

Il processo di monitoraggio e valutazione dovrebbe essere constante e adattabile. Le animatrici e gli animatori socioeducativi dovrebbero riflettere regolarmente sugli spunti ottenuti tramite gli strumenti basati sulle sessioni e il *feedback*, utilizzandoli per:

- adattare il contenuto o gli stili di facilitazione;
- individuare i rischi o le esigenze emergenti;
- co-creare soluzioni insieme alle e ai giovani.

Con il tempo, questi piccoli aggiustamenti contribuiscono a rendere il miglioramento costante, l'impegno più forte e gli esiti sempre più significativi per le e i giovani.



7. Strumenti pratici, risorse e direzioni future

7.1 Lista di controllo per l'implementazione di pratiche intersezionali e sensibili al genere

Le pratiche attuate dovrebbero mirare a garantire l'inclusività e a contrastare le disuguaglianze sistematiche.

Raccolta e analisi dei dati

Dati disaggregati in base al sesso: questo approccio consente di ottenere statistiche di genere e di individuare le differenze, le esigenze e le esperienze, fornendo spunti importanti sulle disuguaglianze di genere.

Disaggregazione intersezionale: individuazione attraverso varie categorie di identità, quali età, etnia, disabilità, orientamento sessuale, status socioeconomico, ecc.

Individuare le cause strutturali: affrontare le cause alla radice delle disuguaglianze di genere, degli stereotipi, delle norme, dei pregiudizi e delle pratiche discriminatorie.

Lingua e comunicazione

Linguaggio inclusivo: utilizzare termini che riconoscano e rispettino le diverse identità di genere ed evitino le presupposizioni.

Linguaggio sensibile al genere: utilizzare termini neutri che non escludano certe categorie di persone, evitare gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni basate sul genere.

Evitare il linguaggio denigratorio: parole, espressioni e toni che insultano o sminuiscono i successi, commenti sprezzanti, paternalismo, insulti, interventi derisori e sarcasmo, commenti che sminuiscono la dignità della persona o che la svalutano.

Partecipazione e processo decisionale

Pari accesso e risorse: garantire che tutte le risorse e le opportunità siano equamente suddivise e ripartire, tenendo conto delle esigenze dei vari gruppi.

Approccio partecipativo: coinvolgimento attivo di vari gruppi sin dall'inizio del programma, in particolare nelle attività di pianificazione, implementazione e valutazione.

Rappresentazione diversificata: garantire che le donne e altri gruppi marginalizzati siano rappresentate e incluse nel processo decisionale e nelle posizioni di leadership.

Progettazione del programma

***Mainstreaming* di genere:** integrare le prospettive di genere e garntire la parità di genere in tutte le politiche e i programmi, non soltanto in quelli incentrati sul genere.

Analisi di genere: integrare le statistiche di genere in tutte le fasi del progetto.

Contesto specifico

Privacy sull'abuso di droghe da parte delle e dei giovani: le informazioni relative alle e ai giovani che fanno abuso attivo di droghe o che sono soggetti a trattamento per abuso di sostante devono rimanere riserva.

Privacy relativa alle informazioni sanitarie: mantenere riservate tutte le informazioni relative a salute fisica o psicologia e controllare in che modo vengono raccolte, utilizzate, condivise e conservate. Ciò permette di tutelare la dignità e la fiducia degli individui, li incoraggia a chiedere aiuto senza timore di giudizio o discriminazione e garantisce il rispetto delle leggi e delle normative in materia.

Tutela delle e dei partecipanti: attuare misure di tutela pratiche, etiche e legali che garantiscano la sicurezza, la privacy, la dignità e il benessere delle e dei partecipanti (moduli di consenso, partecipazione anonima, spazi sicuri, ecc.).



L'implementazione di queste linee guida, insieme alle conclusioni chave del progetto CHOOSE-LIFE, sono consultabili nel report "Gathering Community Insights".

7.2 Tendenze e sfide emergenti nel contesto dell'uso di sostanze da parte delle e dei giovani

La disponibilità e la normalizzazione sociale, i disturbi d'ansia crescenti, l'isolamento e l'esclusione sociale, la disoccupazione e altri fattori hanno comportato l'aumento del consumo di sostanze, in particolare da parte delle e dei giovani, più inclini a sperimentare in questo campo.

- Una serie di rapporti dimostrano la crescente popolarità dei vari tipi di **sigarette elettroniche**, particolarmente tra le e gli adolescenti, e il loro consumo ha superato quello delle sigarette classiche.
- Secondo la Relazione europea sulle droghe del 2025, la cannabis si riconferma la droga più consumata in Europa: Secondo il Rapporto europeo sulle droghe 2025, la **cannabis** è rimasta la droga più diffusa in Europa: si stima che nel 2024 il 18,6 % delle e dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (8,8 milioni) abbia fatto uso di cannabis e che il 50 % delle e dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni ritenga che il consumo occasionale di cannabis comporti un "basso rischio" di effetti negativi e conseguenze.
- Il consumo di **cocaina** è aumentato (del 2,6% circa, con 2,5 milioni di consumatrici e consumatori), in particolare tra le persone tra i 15 e i 30 anni.
- Si è inoltre assistito a un aumento dell'abuso di **sostanze per uso terapeutico**, come le **benzodiazepine** (usate per farmaci antidepressivi e sedativo-ipnotici, come l Xanax, il Valium, ecc.), i **farmaci per trattare l'ADHD** o gli **oppiacei** (droghe semisintetiche e sintetiche che possono essere prescritte o consumate illegalmente, come l'eroina, l'osscodone, il Fentanyl).

Il divario di genere nel consumo di sostanze da parte delle e degli adolescenti è, invece, in calo. Storicamente, gli adolescenti di sesso maschile mostravano tassi molto più elevati di abuso di droghe, mentre oggi questo dato si è significativamente modificato. La disparità tra i generi è diminuita e, in taluni casi, si è invertita. Le piattaforme social sono sempre più utilizzate al fine di ottenere sostanze, in quanto le e i giovani sono influenzati da ed esposti a contenuti che esaltano il consumo di droga.

La prevenzione dell'abuso di droghe e di sostanze richiede strategie e programmi ben definiti che tengano in considerazione l'ambiente culturale, economico e sociale delle e dei partecipanti, programmi formativi e di sviluppo di competenze, interventi con gruppi più esposti di dipendenza e un'identificazione precoce degli individui a rischio maggiore di uso di sostanze. La principale sfida da affrontare riguarda la bassa percezione del rischio, la pressione tra pari, le influenze digitali e sociali, le problematiche legate alla salute mentale, un facile accesso alle sostanze, la paura e lo stigma associate alla ricerca di aiuto, nonché la mancanza di programmi di prevenzione personalizzati.

7.3 Modelli e schede per la pianificazione dei programmi

Scheda per il modello biopsicosociale

Identificazione	
Nome	
Età	
Genere	
Data	
Fattori biologici	
Area	**Note**
Storia familiare di abuso di sostanze	
Salute fisica (dolori cronici, malattie, disabilità, ecc.)	
Incidenti e lesioni fisiche passate	
Farmaci consumati	
Alimentazione, sonno ed energie	
Problematiche al livello di neurosviluppo (difficoltà di apprendimento, ADHD, autismo, ecc.)	
Comportamenti a rischio (autolesionismo, overdose, attività sessuale ad alto rischio, ecc.)	

Fattori psicologici	
Area	**Note**
Stato di salute psicologica (traumi, depressione, ansia, PTSD, ecc.)	
Regolazione emotiva (stress, rabbia, impulsi, ecc.)	
Autostima e concetto di sé (immagine di sé negativa/positiva, confronto con le e i pari)	
Strategie di adattamento (sane o malsane)	
Ragioni associate al consumo di sostanze (fuga dalla realtà, ricerca di sensazioni forti, pressione delle e dei pari, ecc.)	
Motivazione e obiettivi (orientamento al futuro)	
Fattori sociali	
Area	**Note**
Family dynamics (supportive, absent etc.)	
Housing and financial situation	
Peer influences (peer pressure and norms)	
Social support (clubs, mentors, etc.)	

Livello e ambiente di istruzione (frequenza, rendimento, bullismo, ecc.)	
Condizioni occupazionali e ambiente lavorativo (rendimento, mobbing, ecc.)	
Comunità e quartiere (modelli di riferimento, facilità di accesso alle sostanze)	
Influenze culturali e spirituali (convinzioni)	
Fattori di protezione - Punti di forza	
Area	**Note**
Interessi e talenti (hobby, sport, arte, musica, ecc.)	
Segni di resilienza (momenti passati di ripresa, volontà, ecc.)	
Relazioni positive	
Partecipazione attiva	
Progetti	
Obiettivi e piano d'azione	**Tempistiche**

Follow up	
Data della prossima valutazione	

Suggerimenti per le animatrici e gli animatori socioeducativi

- Creare uno spazio sicuro.
- Mostrare interesse nella storia della persona.
- Essere paziente.
- Non interrompere o mettere fretta.
- Convalidare i sentimenti, anche se in disaccordo.
- Mostrare empatia e non giudicare.
- Confermare i punti di forza.
- Coinvolgere i sistemi di supporto, se opportuno o necessario (persone amiche, familiari).
- Incoraggiare la persona alla partecipazione comunitaria.
- Orientarla e guidarla verso il supporto professionale, se necessario.
- Porre domande a risposta aperta.
- Lavorare a partire e concentrandosi su ciò su cui si sta lavorando.
- Ricordare alla persona che è in grado di cambiare, crescere e avere successo.
- Fissare micro-obiettivi.
- Celebrare i successi e i progressi.
- Rendere chiaro il proprio ruolo e rispettarlo.
- Riconoscere i segnali di allarme e predisporre i contatti dei servizi adeguati (operatrici e operatori dei servizi sociali, personale e figure specialiste in ambito sanitario, centri di riabilitazione, ecc.).
- Mantenere la riservatezza (quando necessari).
- Informarsi costantemente sulle tendenze relative alle sostanze.
- Continuare ad apprendere e a formarsi riguardo al supporto e allo sviluppo giovanile. Riflettere sui propri sentimenti e comportamenti.

Schede per la pianificazione del programma

Questa scheda consente di definire il programma che si desidera implementare. Più il programma sara conciso e dettagliato, più semplice sarà da attuare.

Titolo del programma	
Descrizione	Sintesi del programma
Gruppo di destinazione	Età, livello di rischio, numero di partecipanti, genere, ambiente culturale e sociale, ecc.
Obiettivi	Obiettivi specifici e misurabili con tempistica relativa
Attività	Laboratori, seminari, discussioni, visite studio, attività sociali e sportive, ecc.
Risorse necessarie	Personale, materiali, spazi, risorse finanziarie, ecc.
Potenziali partner	*Stakeholder* privati e di altro tipo (individui, ONG, centri educativi, istituti scolastici, organizzazioni sociali, comuni, ecc.)
Piano di monitoraggio e valutaizone	Raccolta dei dati, strumenti per il monitoraggio (sondaggi, *focus group*, ecc.), analisi dei dati
Gestione del rischio	Potenziali rischi, livello di influenza e protocolli per la mitigazione
Sostenibilità e follow up	Supporto (*stakeholders*) e fonti di finanziamento

Conclusioni

Insegnamenti chiave

Il manuale ha esaminato una serie di approcci centrati sulle e sui giovani, sensibili al genere e intersezionali per la prevenzione dell'uso di droghe, prendendo a esempio le esperienze teoriche e pratiche. Da tale analisi, sono emersi i seguenti messaggi chiave:

- **la prevenzione deve essere partecipativa:** le strategie efficaci prevedono che le e i giovani fungano da agenti diretti, contribuendo a individuare i problemi, formulare soluzioni e implementare le azioni.
- **L'importanza del contesto**: le realtà culturali, socioeconomiche e personali modellano il modo in cui le persone giovani fanno esperienza del rischio. Gli interventi di protezione devono, quindi, essere adattati in base ai molteplici contesti.
- **Un approccio olistico è essenziale:** il modello biopsicosociale spirituale (BPSS) evidenzia che il consumo di droga è influenzato dall'intersecarsi di fattori personali, sociali e strutturali. La prevenzione deve dunque tenere conto della persona nella sua totalità, non soltanto del suo comportamento.
- **Il valore dei metodi non formali e informali:** strumenti come lo storytelling, il gioco di ruolo, le sessioni guidate tra pari e le attività creative consentono alle e ai giovani di partecipare in maniera significativa e autentica.
- **Il genere e l'intersezionalità non possono essere ignorate:** le esperienze delle e dei giovani legate all'uso di droga, allo stigma e al supporto variano fortemente sulla base dell'identità di genere, del contesto culturale, dello status sociale e dall'intersezione di altri fattori. In tal senso, le pratiche inclusive ed eque risultano essenziali.
- **Il coinvolgimento della comunità accresce l'impatto:** la collaborazione con le famiglie, le scuole, le organizzazioni locali e le e i responsabili delle politiche contribuisce a costruire un ambiente coerente e accogliente destinato alle e ai giovani.

Il presente manuale non rappresenta una soluzione in formato unico, ma una **risorsa flessibile e in evoluzione**, elaborata al fine di essere reinterpretata a seconda del contesto di applicazione. Il valore di questo documento risiede nella sua adattabilità, nei fondamenti etici e nell'impegno verso l'*empowerment* giovanile.

Orientamenti futuri della prevezione dell'uso di droghe da parte delle e dei giovani

Con l'evoluzione della società e l'insorgere di nuove sfide, la prevenzione dell'uso di sostanze deve continuare a essere dinamica, inclusiva e reattiva. Gli sforzi futuri dovrebbero tenere in considerazione:

- l'espansione di strumenti digitali e ibridi, al fine di raggiungere le e i giovani, ovunque si trovino, incluse le piattaforme online e gli approcci ludicizzati;
- il consolidamento della partecipazione giovanili allo sviluppo di politiche e la garanzia che le strategie di prevenzione riflettano le loro esperienze e priorità;
- gli investimenti nella formazione e nella mobilità delle e dei professionisti, a vantaggio dell'apprendimento transfrontaliero e dell'innovazione;
- una maggiore integrazione di elementi quali la salute mentale, la giustizia sociale e i diritti umani nei quadri di prevenzione;
- l'ottimizzazione della raccolta e della valutazione dei dati, per misurare gli esiti e per individuare gli approcci più efficaci nelle varie comunità;
- Inoltre, maggiore attenzione dovrebbe essere posta sulla sostenibilità, in modo da garantire che le iniziative di prevenzione destinate alle e ai giovani non siano progetti di durata limitata, ma integrati nel contesto di un cambiamento sistemico e duraturo.

Invito all'azione per professioniste e professionisti

Le figure professioniste che operano a contatto con le persone giovani hanno gli strumenti per ispirare fiducia, costruire resilienza e creare spazi sicuri in cui far prosperare le iniziative di prevenzione. Questo manuale offre strumenti che le professioniste e i professionisti possono mettere in pratica.

Il manuale invita a:

- utilizzare gli strumenti in maniera critica e creativa, adattandoli al contesto e alle opinioni delle e dei giovani da supportare;
- riflettere sulle pratiche, i valori e le presupposizioni, garantendo una mentalità di apprendimento e partecipando a un dialogo sincero con le e i pari e le e i giovani;
- schierarsi a favore di politiche di prevenzione inclusive, etiche e partecipatorie all'interno delle proprie organizzazioni, comunità e istituzioni;
- guidare le persone giovani senza censurare i loro slanci, ma supportandole nella scoperta dei loro punti di forza e aiutandole a prendere decisioni ponderate.
- unirsi a reti e movimenti più ampi dedicati all'*empowerment*, giovanile, alla giustizia sociale e alla salute pubblica;
- Il ruolo delle professioniste e dei professionisti è cruciale. La prevenzione non mira soltanto a ridurre il rischio, ma anche a permettere alle persone di scegliere la vita: una vita pregna di scopo, connessione e dignità.

Disclaimer: le citazioni tratte da opere o studi e riportate tra virgolette all'interno del manuale, ad eccezione di quella di Gabor Maté di pagina 18, sono state tradotte liberamente dall'inglese.

Bibliografia

- Angelelli, C. V.; Ribeiro, G. M. de C.; Severino, M. R.; Johnstone, E.; Borzenkova, G. & da Silva, D. C. O. (2023). Developing critical thinking skills through gamification. *Thinking Skills and Creativity*, 49, 101354. Available at: https://doi.org/10.1016/j.tsc.2023.101354
- Animazione Sociale. (2021). *Rivista di educazione, servizio sociale e intervento psicosociale.* Gruppo Abele.
- Becker, H. S. (1953). Becoming a marijuana user. *American Journal of Sociology*, 59(3), 235–242. https://www.journals.uchicago.edu/doi/10.1086/221326
- Cambridge University Press & Assessment (2025). *Cambridge Dictionary*. Available at: https://dictionary.cambridge.org/dictionary/
- Crenshaw, K. (1991). Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color. *Stanford Law Review*, 43(6), 1241–1299. Available at: https://blogs.law.columbia.edu/critique1313/files/2020/02/1229039.pdf
- Checkoway, B. N. & Gutierrez, L. M. (2006). Youth Participation and Community Change: An Introduction. *Journal of Community Practice*, 14(1–2), 1–9. Available at: https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1300/J125v14n01_01
- Del Negro, J. M., & Kimball, M. A. (2017). *Engaging Teens with Story: How to Inspire and Educate Youth with Storytelling.* Bloomsbury Publishing USA.
- Doel, M. Angela (2021). *73 Tools to Help People Develop the Skills to Overcome Life's Challenges.* Norwalk, Between Sessions Resources. Available at: https://www.adrian.edu/files/assets/theresiliencytoolkit.pdf
- Engel, G. L. (1977). *The need for a new medical model: A challenge for biomedicine.* Science, 196(4286), 129–136. Available at: https://www.science.org/doi/10.1126/science.847460
- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2017). *Health and social responses to drug problems: a European guide.* Publications Office of the European Union. Available at: https://www.euda.europa.eu/publications/health-and-social-responses-a-european-guide_en
- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2017). *Migrants, asylum seekers and refugees: an overview of the literature relating to drug use and access to services.* Available at: https://www.euda.europa.eu/system/files/attachments/6341/EuropeanResponsesGuide2017_BackgroundPaper-Migrants-Asylum-seekers-Refugees-Drug-use.pdf

- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2022). *Women and drugs: health and social responses.* Available at: https://www.euda.europa.eu/publications/mini-guides/women-and-drugs-health-and-social-responses_en
- European Union Drugs Agency (EUDA, 2023). *Health and social responses to drug problems: a European guide.* Available at: https://www.euda.europa.eu/publications/health-and-social-responses-a-european-guide_en
- Fallot, R. D. (2007). Spirituality and religion in trauma recovery. In M. J. Friedman, T. M. Keane, & P. A. Resick (eds.), *Handbook of PTSD: Science and Practice,* 455–470. Guilford Press.
- Floris, F. (2022). *La cura che educa: esperienze di scuola, relazioni e cambiamento*. Vita e Pensiero.
- Grosso, G. & Rascazzo, S. (2014). *Educare nella prevenzione: una lettura pedagogica dei comportamenti a rischio.* Franco Angeli.
- Isaac, C. (2014). Through role play to self-awareness: using process drama as a communication tool around adolescent peer pressure and drug abuse. Available at: http://hdl.handle.net/10539/13578
- Khantzian, E. J. (1997). The self-medication hypothesis of substance use disorders: A reconsideration and recent applications. *Harvard Review of Psychiatry,* 4(5), 231–244. https://journals.lww.com/hrpjournal/abstract/1997/01000/the_self_medication_hypothesis_of_substance_use.1.aspx
- Koenig, H. G. (2001). *Handbook of religion and health.* Oxford University Press.
- Kromolicka, B. (2021). Edukacja nieformalna jako komponent twórczej resocjalizacji w MOW. *Resocjalizacja Polska*, 22(1), 29–43.
- Kuntsche E.; Sznitman R.S.; Kuntsche S. (2017). Alcohol and other substance use in a cross-cultural perspective. *Drug and Alcohol Review* (36). 771-720. https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/dar.12625
- Lawton, A. (2020). General data protection regulation: What does this mean in terms of law and ethics? *Archives of Disease in Childhood*, 105, 294-295. https://doi.org/10.1136/archdischild-2019-318519.
- Maroszek, J. (2023). *Zabawa w odgrywanie ról w rozwoju umiejętności społecznych młodzieży* [Praca dyplomowa, Uniwersytet Jagielloński]. Available at: https://ruj.uj.edu.pl/xmlui/handle/item/316580
- Maté, G. (2008). In the realm of hungry ghosts: Close encounters with addiction. Knopf Canada. Available at: https://www.youtube.com/watch?time_continue=3&v=07nOScAHnXI&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fwww.bing.com%2F&embeds_referring_origin=https%3A%2F%2Fwww.bing.com&source_ve_path=Mjg2NjY

- Meyer, A.; Rose, D. H. & Gordon, D. (2014). *Universal Design for Learning: Theory and practice*. CAST Professional Publishing.
- Mensa-Kwao, A.; Neelakantan, L.; Velloza, J.; Bampton, E.; Ranganathan, S.; Sibisi, R.; Bowes, J.; Buonasorte, L.; Juma, D. O.; Veluvali, M.; Doerr, M.; Ford, T. J.; Suver, C.; Marten, C.; The MindKind Consortium & Collins, P. Y. (2024). An Application of Evidence-Based Approaches to Engage Young People in the Design of a Global Mental Health Databank. *Health Expectations*, 27(5), e14172. Available at: https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/hex.14172
- Mutatayi C.; Morton S.; Robles Soto N., Palsdottir I.K.; Vale Pires C. (2022). Implementing a gender approach in drug policies: prevention, treatment and criminal justice. *A handbook for practitioners and decision makers*. Strasbourg: Council of Europe. Available at: https://rm.coe.int/2022-ppg-implementing-a-gender-approach-in-drug-policies-a-pg-handbook/1680a66835
- National Institute on Drug Abuse (NiH). *Substance Use in Women Research Report*. Available at: https://nida.nih.gov/publications/research-reports/substance-use-in-women/sex-differences-in-substance-use
- Nowell, L. S., Norris, J. M., White, D. E., & Moules, N. J. (2017). Thematic analysis: Striving to meet the trustworthiness criteria. International Journal of Qualitative Methods, 16, 1–13. Available at: https://journals.sagepub.com/doi/epub/10.1177/1609406917733847
- Rettinger, R. (2019). Dobre praktyki edukacji pozaformalnej. In T. Rachwał (ed.), *Kształtowanie kompetencji przedsiębiorczości,* 220–233. Warszawa, Wydawnictwo FRSE. Available at: https://www.frse.org.pl/brepo/panel_repo_files/2021/06/02/kwvnz9/104705065591760-220-233.pdf
- Robertson, J. & Good, J. (2006). Supporting the Development of Interactive Storytelling Skills in Teenagers. In Z. Pan, R. Aylett, H. Diener, X. Jin, S. Göbel, & L. Li (eds.), *Technologies for E-Learning and Digital Entertainment,* 348–357. Berlin/Heidelberg, Springer. Available at: https://judyrobertson.typepad.com/papers/RobertsonGoodEdutainment06.pdf
- Rivers, S. E. & Bertoli, M. C. (2024). Using games to ignite teens' civic and social and emotional learning. *Frontiers in Education*, 9, Article 1322721. Available at: https://www.frontiersin.org/journals/education/articles/10.3389/feduc.2024.1322721/full
- Sandu, C. M.; Pânişoarã, G. & & Pânişoarã, I. O. (2015). Study on the Development of Self-awareness in Teenagers. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 180, 1656–1660. Available at: https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1877042815033029

- Salas-Wright, C.P. & Vaughn, M.G. (2014). A “refugee paradox” for substance use disorders? *Drug and Alcohol Dependency* (142), pp. 345-349. Available at: https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0376871614009168#:~:text=Duration%20as%20a%20refugee%20was%20associated%20with%20increased,for%20SUDs%20among%20adults%20in%20the%20United%20States.
- SALTO (2020). Working with young people from vulnerable groups. http://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-2411/Inclusion%20Toolkit%20-%20Working%20with%20young%20people%20coming%20from%20vulnerable%20groups.pdf
- Schwartz, S. (2010). Mock Trial: A Window to Free Speech Rights and Abilities. *The Social Studies*, 101(6), 242–249. Available at: https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00377990903285473
- Shamsie, K. (2024). Exploring the Impact of Peer Pressure on Adolescent Decision-Making. Research Consortium Archive, 2(02), Artigo 02.
- Sobočan, A.; Bertotti, T. & Strom-Gottfried, K. (2018). Ethical considerations in social work research. *European Journal of Social Work*, 22, 805-818. Available at: https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/13691457.2018.1544117?needAccess=true
- Symulacje i gry symulacyjne, czyli jak naśladujemy procesy społeczne. (2023). *KOSS. Wiedza o społeczeństwie w szkole podstawowej.* Available at: https://koss.ceo.org.pl/dla-nauczycieli/uczyc-inaczej/artykuly/symulacje-i-gry-symulacyjne-czyli-jak-nasladujemy-procesy
- Ungar, M. (2005). *Handbook for working with children and youth: Pathways to resilience across cultures and contexts.* SAGE Publications. Available at: https://sk.sagepub.com/hnbk/edvol/hdbk_youth/toc
- United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI). DAWN: *Promoting Gender-Based Drug Use Prevention and Recovery.* Available at: https://unicri.org/dawn-promoting-gender-based-drug-use-prevention-and-recovery
- United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention. (2002). *A participatory handbook for youth drug abuse prevention programmes: A guide for development and improvement.* Vienna, United Nations. Available at: https://gcedpi.edu.in/sites/gcedpi.edu.in/files/Attachments/Anti%20Drug%20Handbook.pdf
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC, 2020). *World Drug Report 2020 – Drug use and health consequences.* Vienna, United Nations Office on Drugs and Crime. Available at: https://wdr.unodc.org/wdr2020/en/drug-use-health.html
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC, 2018). *World Drug Report 2018 – Women and drugs. Drug use, drug supply and their consequences.* Vienna, United Nations Office on Drugs and Crime. Available at: https://www.unodc.org/wdr2018/prelaunch/WDR18_Booklet_1_EXSUM.pdf

- Volkow, N. D. & Li, T. K. (2005). The neuroscience of addiction. *Nature Neuroscience*, 8(11), 1429–1430. https://www.nature.com/articles/nn1105-1429
- Westermayer, J. (1987). Cultural patterns of drug and alcohol use: an analysis of host and agent in the cultural environment. *Bulletin on Narcotics* (39), 11-27. Available at: https://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/bulletin/bulletin_1987-01-01_2_page003.html
- Wong, N. T.; Zimmerman, M. A. & Parker, E. A. (2010). A Typology of Youth Participation and Empowerment for Child and Adolescent Health Promotion. *American Journal of Community Psychology*, 46(1-2), 100–114. https://doi.org/10.1007/s10464-010-9330-0
- Zeldin, S., Christens, B. D., & Powers, J. L. (2012). The psychology and practice of youth-adult partnership: Bridging generations for youth development and community change. *American Journal of Community Psychology*, 51(3-4), 385–397. Available at: https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1007/s10464-012-9558-y
- Zuckerman, M. (2007). Sensation seeking and risky behavior. *American Psychological Association*. Available at: https://psycnet.apa.org/PsycBOOKS/toc/11555 https://psycnet.apa.org/PsycBOOKS/toc/11555

Per maggiori informazioni

Il progetto CHOOSE-LIFE ha sviluppato una serie di risorse pratiche da utilizzare nel contesto delle attività quotidiane con le e i giovani:

- **"Gathering Community Insights"** – un rapporto che presenta prospettive reali e risultati chiave per comprendere meglio le sfide e le esigenze delle e dei giovani in diverse comunità.

- **Il programma formativo di Choose-Life** – un quadro educativo flessibile che tratta la prevenzione dell'uso (e abuso) di droghe e lo sviluppo di competenze trasversali. Comprende sessioni relative al pensiero critico, al processo decisionale, alla risoluzione dei problemi, alla creatività, alla comunicazione, alle relazioni, alla consapevolezza di sé, all'empatia, alla regolazione emotiva e alla comprensione dei rischi per la salute derivanti dall'uso di droghe.

- **Il Cool-Fun Toolkit –** una raccolta di 24 attività pronte all'uso, progettate allo scopo di rendere le sessioni più dinamiche, favorire la connessione tra i membri del gruppo e introdurre argomenti complessi in modo divertente e coinvolgente.

Tutti i materiali sono liberamente utilizzabili, adattabili e condivisibili!



Pronte e pronti all'azione?

Mettete in pratica ciò che avete imparato, condividetelo con altre persone e fate la differenza insieme alle e ai giovani, a partire da oggi!





GRAZIE!

Il manuale Choose-Life del progetto CHOOSE-LIFE è soggetto a licenza CC-BY-NC-SA 4.0. Per visualizzare una copia della licenza, visitare: Creative Commons — Attribuzione-NonCommerciale-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale – CC BY-NC-SA 4.0. Questa licenza richiede che i soggetti riutilizzatori attribuiscano il merito al licenziante. Consente di distribuire, remixare, adattare e sviluppare il materiale in qualsiasi mezzo o formato, esclusivamente per scopi non commerciali. Se altre persone modificano o adattano il materiale, devono distribuire i loro contributi con la stessa licenza del materiale originario.

Co-funded by the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



SEGUI IL PROGETTO!

Choose life

@choose.life_eu

www.chooselife-project.eu

Co-funded by the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.